

**Sviluppo.** Approvato un piano da 356 milioni di investimenti nei prossimi cinque anni (metà delle risorse sono da reperire)

# Milano rilancia sulle periferie

Prevista la riqualificazione urbanistica e dell'edilizia residenziale di cinque quartieri



**Sara Monaci**  
MILANO

Un piano quinquennale da 356 milioni - di cui almeno la metà ancora da trovare - per la riqualificazione delle periferie di Milano. È l'obiettivo dell'amministrazione comunale guidata da Giuseppe Sala, già proposto in campagna elettorale e ora riconfermato dopo i primi 6 mesi di governo della città di Milano. La questione ha un contenuto fortemente politico: mentre la giunta precedente, guidata dal Giuliano Pisapia, sarà ricordata per i lavori dell'Expo e per gli investimenti nel centro storico e nei grandi eventi, quella del manager Sala dovrebbe guardare ai quartieri finora trascurati. Il suo "marchio distintivo" dovrebbe essere quello delle periferie. Sono prevalentemente cinque le zone di intervento: Gallarate, Bovisio, Adriano, Corvetto e Giambellino. Si tratta di ampi quartieri, i più in difficoltà, che a Milano rappresentano oltre la metà delle periferie. Si prevede nel giro di 5 anni, cioè entro giugno 2021, di ricostruire case popolari, riqualificare le strade, creare centri di formazione per le attività imprenditoriali e teatri per l'infanzia, efficientare l'energia nelle

scuole, costruire nuovi istituti scolastici, garantire maggiore illuminazione, rafforzare i servizi di trasporto pubblico e dare vita ad aree verdi utilizzabili dalla cittadinanza. I progetti riguardano gli assessorati all'urbanistica, alle politiche sociali, ai trasporti, alla cultura; tutti coordinati, da quello al bilancio. Il piano punta ad un ambizioso investimento da 356 milioni, su cui la giunta si sta concentrando per capire dove andare a reperirli (se si esclude l'aumento della pressione fiscale).

Per il periodo 2017-2019 ci saranno i primi 180 milioni, secondo quanto previsto dal sindaco Sala e dal suo assessore al bilancio Roberto Tasca. Di questi, 70 milioni arriveranno con nuovi mutui, mentre altri 10 sono stati teoricamente inseriti nel Patto per Milano firmato dal sindaco e dal governo Renzi. Ora però il governo Renzi non c'è più e toccherà a quello guidato da Gentiloni mettere nero su bianco, in qualche provvedimento, la cifra promessa. Vedremo. I restanti 100, spera l'amministrazione comunale, arriveranno dalla cessazione delle quote della partecipata Serravalle, la società autostradale controllata dalla Regione Lombardia (tramite Finlombarda). Il diritto di cessazione era stato avanzato già a fine 2015, dalla precedente giunta milanese, ma al momento il dibattito sul valore di questo 18,6% è ancora in corso e i pareri degli advisor sono contrastanti. Riassumendo: Palazzo Marino vorrebbe 100 milioni, ma la società Serravalle, che dovrebbe liquidare le quote, non ha ancora dato l'ok, e probabilmente è più orientata a concedere 75 milioni.

La nuova agenda delle scadenze e delle dichiarazioni: dalle partite Iva alle accise, dallo spesometro ai gruppi di imprese

**Ci sono meno vincoli sullo spesometro?**

**I NUOVI ADEMPIMENTI FISCALI DOMANI LA GUIDA PRATICA DEL SOLE 24 ORE**

La nuova agenda delle scadenze e delle dichiarazioni: dalle partite Iva alle accise, dallo spesometro ai gruppi di imprese

In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano

L'accordo insomma non c'è e Serravalle deve peraltro decidere come pagare, visto che un esborso di tali dimensioni ha un impatto oneroso sulle sue casse (soprattutto in previsione di un aumento di capitale per la sua controllata Pedemontana). Questo vuol dire che i primi 180 milioni, per quanto sicuri, non hanno comunque tempi certi.

Il resto è da vedere. Per gli anni successivi si parla di un mix di risorse, a cui dovrebbe contribuire parzialmente anche la Regione Lombardia che, per una quota minore, si occupa anch'essa di case popolari milanesi (quelle gestite dalla società regionale Aler). I vertici comunali fanno inoltre sapere che Palazzo Marino parteciperà a bandi dell'Unione europea per il settore sociale; infine ci saranno possibili cessioni di quote azionarie, non meglio definite per il momento, e vendite di beni immobiliari.

Su quest'ultimo punto, i risultati saranno maggiormente garantiti dalla realizzazione di una cittadella dell'amministrazione in alcune aree degli ex scali ferroviari (zone Farini e Romana), così da liberare alcuni immobili di pregio del centro. Intanto nel 2016 sono stati investiti nelle periferie i primi 80 milioni, non inseriti in questo maxi progetto, derivanti da risparmi e rinegoziazione di mutui.

**Fondazione Feltrinelli**



## Al via le attività della nuova sede

Al via stamattina «Voices and Borders», cinque giorni di eventi per inaugurare le attività della nuova sede della Fondazione Feltrinelli a Milano. L'edificio, progettato dagli architetti svizzeri Herzog & de Meuron ospita l'archivio e gli uffici della Fondazione, una libreria con caffetteria, una sala lettura e laboratori. In febbraio anche Microsoft Italia porterà qui il suo nuovo quartier generale, con tanto di Technology Center. Voluta dal Gruppo Feltrinelli, il progetto è stato gestito da Coima sgr di manfredi Catella, tramite la costituzione del fondo immobiliare Feltrinelli Porta Volta.

**Assolombarda.** Obiettivi chiari, indicatori misurabili e partnership pubblico-privato in una logica di condivisione le priorità per l'e-government della metropoli

# Una città smart per competere nel mondo

**Luca Orlando**  
MILANO

Indicatori chiari, per definire obiettivi e misurare i progressi; un modello pubblico-privato per il massimo coinvolgimento del territorio, attraverso percorsi di partnership e condivisione. Una rotta, quella tracciata da Assolombarda-Confindustria Milano Monza e Brianza che ha l'obiettivo di accelerare il cammino di Milano verso l'adozione delle nuove tecnologie digitali, rendendo la città "smart" per le imprese e i cittadini.

Al termine di quasi un anno di lavoro, tra gruppi di studio, que-

stionari e interviste mirate, la ricerca promossa da Assolombarda e realizzata dalla Sda Bocconi School of Management analizza lo stato dell'arte dell'e-government cittadino, mettendo a confronto i servizi e i modelli di business adottati a Milano con realtà d'avanguardia comparabili, Barcellona e Monaco. Ne emerge un quadro fatto di luci e ombre, perché se è vero che per 46 dei 60 servizi prioritari forniti dalla Pa a imprese e cittadini l'accesso già ora è totale, digitale, l'interazione è avviene in modo prevalentemente tradizionale (più per ottenere in-

formazioni che per interagire ed operare) mentre in generale esistono gap rilevanti tra importanza attribuita ad un servizio e l'adeguatezza della risposta del Comune: in media distante il 30-35% dai bisogni espressi. «Per reggere il confronto con i migliori - spiega il

**LA ROTTA**  
Dalla ricerca Bocconi sui servizi emergono ampi gap ma grandi potenzialità. Rocca: «Investire per rafforzare l'attrattività»

presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca - dobbiamo raggiungere un'efficienza straordinaria nei servizi e l'investimento nella trasformazione digitale è un modo per rafforzare l'attrattività delle imprese e dei talenti a Milano. La digitalizzazione è un fattore che ritroviamo anche nella nostra visione di città "steam", per fare della grande Milano metropolitana del prossimo decennio una città sempre più accessibile, semplice e competitiva». Misurabilità dei risultati e coinvolgimento dei privati sono le linee guida tracciate, sulla scorta ad esempio

dell'esperienza di Barcellona, che per ogni euro pubblico investito in quest'area riesce a raccogliere 53 centesimi dal lato privato. «La ricerca evidenzia alcuni gap importanti da colmare - aggiunge il membro del consiglio di presidenza di Assolombarda con delega ad agenda digitale e start-up Stefano Venturi - ma credo che Milano possa diventare il catalizzatore del nuovo Rinascimento italiano: alle imprese, e anche all'intero Paese serve una Milano competitiva, noi siamo pronti per una partnership in questa direzione». Proposta accolta dal Comune di Milano,

che ha avviato un piano di trasformazione digitale affidato ad un assessore ad hoc, progetto che coinvolge l'intera giunta. «Siamo già ora la città più "smart" d'Italia - spiega l'assessore Roberta Cocco - ma ovviamente non ci basta, vogliamo essere un'eccellenza internazionale. Essere qui con voi oggi è una dichiarazione d'intenti, il Comune ha bisogno di voi». Tra i progetti già avviati va segnalato il piano per aumentare la quota di certificati online attraverso una più capillare informazione, "affiancando" gli utenti in coda con personale dotato di tablet, in grado di mostrare "in diretta" le possibilità per evitare la presenza fisica allo sportello.

## TeamSystem®

### ALYANTE®

L'ERP per l'Azienda Digitale

**ALYANTE** è dedicato alle imprese che necessitano di strumenti gestionali veloci, completi, affidabili e semplici da utilizzare.

**ALYANTE** è la miglior piattaforma gestionale per le aziende che vogliono:

- > sfruttare tutte le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie (cloud, saas, hybrid)
- > lavorare in mobilità
- > guidare la trasformazione digitale in corso
- > essere sempre adeguati alle normative fiscali
- > rispondere velocemente ai mutamenti del business
- > integrare tutti i processi aziendali

I nostri consulenti potranno aiutarti a scegliere la soluzione più adatta per la tua Azienda. **Richiedi subito una consulenza!**

Chiama lo 0721 42661 oppure contatta uno dei Software Partner aderenti all'iniziativa

Scopri tutta l'offerta TeamSystem su [www.teamssystem.com](http://www.teamssystem.com)

<b>Software Partner TeamSystem aderenti all'iniziativa NORD</b>	<b>CENTRO</b>	<b>SUD E ISOLE</b>

**LAVORO**

**In breve**

**ENERGIA**

**Tirreno power, accordo sulla cigs**

È stata siglata nella sede della Regione Liguria l'intesa tra Tirreno Power, organizzazioni sindacali, rappresentanti dei lavoratori e Unione industriali di Savona sulla cassa integrazione guadagni straordinaria per gli oltre cento lavoratori dello stabilimento di Vado Ligure a seguito del riconoscimento dell'area di crisi industriale complessa del Savonese. Ad annunciarlo l'assessore al lavoro della Regione Liguria, Gianni Berrino. «Grazie al riconoscimento dell'area di crisi complessa ottenuto dalla Regione lo scorso settembre - ha spiegato Berrino - è stato possibile consentire l'accesso ai lavoratori di Tirreno Power all'intervento ulteriore di integrazione salariale, per una durata massima di 12 mesi».

**AUTO**

**Mirafiori, torna la cigs su 215 addetti**

In gennaio torna la cassa integrazione ordinaria alla Fca per i lavoratori della Costruzione Stampi di Mirafiori. A comunicarlo in una nota la Fiom. La sospensione dal lavoro riguarderà tutti i 215 lavoratori dello stabilimento ed è stata motivata, secondo una nota sindacale, con la temporanea contrazione dell'attività connessa alla specifica situazione di mercato dell'unità interessata. «Chiederemo che la gestione della cassa sia a rotazione, in ogni caso si tratta di un altro segnale non positivo dopo la cassa chiesta», spiega la Fiom.

**Credito.** Firmato con i sindacati il progetto Banca Unica - Nel 2018 la fase due del piano con altri 700 esuberanti

# Ubi, via alle prime 600 uscite

## Un solo contratto armonizza gli 8 accordi di secondo livello del gruppo

**Cristina Casadei**

Il progetto di Banca Unica del gruppo Ubi prende forma anche negli accordi sindacali. L'altra metà è stata infatti siglata l'intesa tra il gruppo e i sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin, Ugl e Sinfub) sulle ricadute del piano industriale 2017/2020 e del progetto di unificazione di tutte le banche del gruppo. In una nota Ubi spiega che il protocollo prevede «da un lato gli interventi di razionalizzazione degli organici e le misure di flessibilità del lavoro volte anche a favorire maggiore equilibrio tra vita privata e professionale. Dall'altro avvia la progressiva armonizzazione in un unico contratto degli 8 contratti integrativi attualmente in essere».

L'intesa raggiunta da sindacati e banca porta a 600 prepensionamenti volontari e incentivati che avverranno entro gennaio del prossimo anno (vi potrà accedere chi matura i requisiti entro il 1 gennaio 2022) e che verranno realizzati con il fondo di solidarietà di settore. L'accordo prevede poi una seconda fase nel 2018, quando si discuterà di altre 700 uscite volontarie. Oltre alle uscite le parti hanno condiviso

anche 200 nuove assunzioni entro il 2018 e la stabilizzazione di 130 precari. Sono stati infine confermati i social days - congedi pagati al 40% dall'azienda, introdotti con accordo sindacale 3 anni fa - su base volontaria per tutto il 2017.

L'intesa ha avviato l'armonizzazione in uno degli 8 contratti di secondo livello presenti nel gruppo. Istituti della contrattazione secondaria, come l'indennità di mobilità, i buoni pasto, le condizioni di accesso agevolate ai mutui, i contributi familiari per figlio disabile saranno quindi uniformati per tutti i 17 mila dipendenti. Nel corso del 2017 verranno poi regolate anche le materie della previdenza integrativa e dell'assistenza sanitaria. L'accordo ha portato una novità anche per Prestitalia che verrà internalizzata e dal 2017 applicherà ai dipendenti il contratto del credito al posto di quello del commercio, e per Ubis, la società di servizi, con la tutela dei posti di lavoro, in caso di future tensioni occupazionali.

L'accordo, che salvaguarda il principio della volontarietà delle uscite e della staffetta generazionale, è stato raggiunto dopo 4 mesi

di trattativa e adesso sarà portato dai sindacati nelle assemblee dei lavoratori. «È un accordo storico», dice Paolo Citterio, coordinatore Fabi del gruppo Ubi - perché tra gli altri nel futuro dando a tutti i 17.000 dipendenti del gruppo un unico contratto aziendale. «Il delicato lavoro di ricalibratura e ponderazione delle varie normative di secondo livello delle diverse aziende del Gruppo - aggiunge Andrea Battistini, coordinatore di First Cisl nel Gruppo Ubi - ha portato a una sintesi armonica ed equilibrata, che di fatto sancisce la nascita della nuova Banca Unica». Fulvio Furlan, segretario nazionale della Uilca, osserva che «le difficoltà affrontate sono il segnale dell'enorme portata di un'intesa che riveste particolare valore, per il modo sostenibile in cui definisce misure di contenimento dei costi e di uscite di personale». Esprime soddisfazione anche il segretario generale di Unisin, Emilio Contrasto: «Consente un ricambio generazionale attraverso uscite incentivate e su base volontaria e immissione di nuova giovane forza lavoro».

**Sciopero Atac rinviato**



### Domani a Roma bus regolari

Bus regolari domani a Roma. I sindacati Orsa, Faisa Confail, Sul, Utl e Usb hanno infatti rinviato l'agitazione di 24 ore dei mezzi pubblici che avrebbe coinvolto bus, tram, metropolitane e ferrovie Roma-Lido, Termini-Giardinetti e Roma-Civitacastellana-Viterbo. Restano invece confermati gli scioperi che interesseranno i bus periferici gestiti da Roma Tpl.

**Informatica.** La multinazionale apre una nuova procedura. Fiom: «Nell'ultimo anno organici ridotti di 740 unità»

## Ibm taglia altre 244 posizioni

Da un lato il mercato italiano si contrae, dall'altro si avverte sempre di più la necessità di concentrare i propri sforzi sul segmento camss (cloud, analytics, mobile, social, security). E così in casa Ibm arrivano nuovi tagli: la multinazionale americana dell'informatica ha aperto infatti una procedura di mobilità per complessive 244 posizioni tra dirigenti (60) e impiegati e quadri (184).

A essere toccati dal processo di riorganizzazione venditori, programmatori, sistemisti, project manager e figure del supporto clienti. «Il mercato dei servizi It - si legge nel testo della lettera - si sposta sempre più verso il settore camss e cognitive che nel mondo stanno avendo un'accelerazione che si traduce, in termini di fatturato, in un incremento stimato del settore» in percentuali annue «a doppia cifra». Tuttavia, «in Italia il mercato digitale, fortemente

impresario alle aree transnazionali tradizionali, ha registrato un trend nettamente negativo negli ultimi sette anni avendo perso complessivamente circa otto miliardi». Da qui la «necessità di adeguare i criteri di sostenibilità quelli in essere nell'attuale mercato di riferimento». Oggi in Asolombarda è previsto il primo incontro sul tema con Fim, Fiom e Uil. Per il segretario nazionale di Fiom Roberta Turi, «nel corso

dell'ultimo anno Ibm ha ridotto la sua presenza in Italia, tra licenziamenti ed esternalizzazioni, di 740 unità. Congli esuberanti dichiarati in quest'ultima procedura diventerebbero 984 le lavoratrici e i lavoratori in uscita dall'azienda. Una vera e propria ecatombe». Questa la posizione di Ibm: «L'azienda procede nel costante remix delle competenze per rispondere alle esigenze dei clienti, impegnati nei processi di innovazione e nell'adozione di nuove tecnologie come il cloud e il big data». In queste aree Ibm continua ad assumere: circa un migliaio gli ingressi nel corso degli ultimi anni. Agli inizi del 2016, Ibm ha annunciato l'apertura a Milano del suo primo Watson Health Center europeo, pianificando di investire sino a 150 milioni di dollari. Qui data scientist, ingegneri, ricercatori e designer svilupperanno una nuova generazione di applicazioni e soluzioni guidate dai dati. Nel giugno 2015 l'azienda ha insediato un cloud data center in provincia di Milano, rafforzando la partnership con università e startup e creando posti di lavoro per i giovani».

**Ministero.** I dati del terzo trimestre

## Licenziamenti in aumento, crollo delle dimissioni

**Claudio Tucci**

Nel terzo trimestre dell'anno c'è stato un crollo delle dimissioni (-17,2% rispetto allo stesso periodo 2015, pari a -62.739 unità) dovuto essenzialmente alle nuove, e più complesse, regole introdotte dal Jobs Act, che stanno penalizzando soprattutto i lavoratori stranieri. Ciò, in parte, ha portato a una crescita dei licenziamenti (+10,8% sull'anno, in numeri assoluti +22 mila posizioni, di cui oltre 10 mila sono, appunto, dipendenti non italiani, che abbandonano l'azienda senza completare la pratica telematica lasciando al datore la solvia del licenziamento per chiudere il rapporto d'impiego).

La riduzione dello scoglio contributivo sulle assunzioni stabili ha proseguito invece ad avere un effetto sui nuovi contratti a tempo indeterminato: sempre nel periodo luglio-settembre, la sottoscrizione di rapporti fissi ha segnato una diminuzione del 18,7% (-93 mila contratti); anche se il saldo dei nuovi rapporti permanenti è rimasto positivo, seppur in frenata: +34.106 unità, frutto della differenza tra le 517.268 attivazioni, comprese le 110.577 trasformazioni di rapporti a termine e apprendistati, e le 483.162 cessazioni.

La fotografia scattata ieri dalle Comunicazioni obbligatorie, relative al terzo trimestre dell'anno, rese note dal ministero del Lavoro ha confermato un mercato in chiaro-scuio: rispetto allo stesso periodo 2015 il volume di contratti avviati si è ridotto del 5,4% (circa 135 mila unità in meno); e la situazione resta difficile nell'industria in senso stretto (-8,1% di nuovi contratti) e nelle costruzioni (-8,7%). Oltre ai rapporti stabili, sono calati

anche quelli a termine. In controtendenza l'apprendistato che ha fatto registrare un significativo +34 per cento.

Nel terzo trimestre dell'anno sono risultate in contrazione anche le cessazioni complessive (-3,2%): i lavoratori interessati da contratti non rinnovati sono sta-

**I SETTORI**

Situazione difficile nell'industria in senso stretto (-8,1% di nuovi contratti) e nelle costruzioni (-8,7%) Calati i rapporti a termine

ti oltre 1,8 milioni, il 2,7% in meno nel confronto tendenziale.

Le conclusioni contrattuali a scadenza naturale del rapporto sono calate di 19.573 unità; e a scendere sono state pure le conclusioni per cessata attività: -653 rispetto al terzo trimestre 2015.

**I NUMERI**

**62.739**

**Il crollo delle dimissioni**  
A tanto ammonta la riduzione rispetto al terzo trimestre 2015

**22.213**

**La crescita dei licenziamenti**  
La riduzione delle dimissioni spiega l'aumento dei licenziamenti. Di questi 22 mila, oltre 10 mila interessano lavoratori stranieri

**34.106**

**Il saldo dei rapporti fissi**  
Rimane positivo, ma in frenata

**STILI&TENDENZE**

**In breve**

**LUSSO E SPORT**

**Nuove sneaker per René Caovilla**



Si chiama X'Stra la nuova sneaker di René Caovilla e il nome gioca sia con la parola Stra, il paese dove ha sede l'azienda veneta, sia con il richiamo agli strass, che decorano, in tre varianti, la scarpa in pelle. Volendo poi "sciogliere" l'acronimo si può pensare a "extra", un termine che rimanda al possibile diversificarsi delle sneaker, adatta sia alla città sia al tempo libero.

**RETAIL**

**Elisabetta Franchi apre a Dubai**

Prosegue lo sviluppo in Medio Oriente per il marchio di abbigliamento da donna Elisabetta Franchi: ai negozi di Abu Dhabi e Doha, si è aggiunto quello nel Mall of Emirates di Dubai. Uno spazio di 130 metri accanto ai principali brand del lusso globali.

**MODA 24**

**E-COMMERCE**

**Vetrina su Yoox per la Disney**

Dapochi giorni le linee di abbigliamento, accessori, scarpe e oggetti di design ispirate a icone e personaggi del mondo Disney e Pixar sono in vendita su un'area dedicata della piattaforma Yoox.com, che è stata pensata anche come vetrina di contenuti editoriali legati al mondo Disney, Pixar e Marvel.

**Camera della moda.** Il presidente Capasa rafforza il calendario di gennaio con più sfilate e presentazioni

## Moda uomo, Milano rilancia

### Giorgio Armani ospiterà tre giovani e chiuderà la manifestazione

**Giulia Crivelli**

«Sono appena tornato da Londra, dove sono stati assegnati i British Fashion Awards, e per l'ennesima volta ho constatato quanta ammirazione c'è all'estero per la moda, ma anche per moltissimi altri settori. Ho un sogno: che l'Italia diventi più consapevole del suo valore, smetta di perdersi in divisioni interne e non si diletti più con lo sport dell'autocritica».

Carlo Capasa ribadisce l'impostazione che ha voluto dare fin dal suo insediamento come presidente della Camera della moda: «Con le altre fashion week (Parigi, Londra e New York) ci possono essere collaborazioni, scambio di idee, progetti comuni per i giovani e coordinamento sui calendari. Bando però a inutili complessi di inferiorità». Basta guardare i numeri per capire che la leadership di Milano e dell'Italia non sono in discussione. A Londra, ad esempio, che si svolge prima di Milano, le sfilate della donna, da sempre le più importanti per tutte le città, sono quante le nostre dell'uomo, cioè meno di 40.

Per la prossima edizione di Milano moda uomo (13-17 gennaio) si temeva un calo delle sfilate e delle presentazioni, specie dopo le decisioni di Gucci e Bottega Veneta, che unificavano la sfilata uomo e donna a febbraio, durante la fashion week tradizionalmente dedicata solo alle collezioni femminili.

«Siamo in un momento di grandi cambiamenti e ripensate».

**LAVORO DI Squadra**

La città non teme il confronto con Parigi, Londra e New York: lo dimostra il ritorno in passerella di brand come Zegna, Marras e Moschino

menti: gli stilisti e le aziende si interrogano su come affinare strategie consolidate, anche per intercettare le nuove generazioni, che hanno esigenze, desideri e, in generale, una visione del mondo molto diversa - aggiunge Capasa - . L'unificazione delle sfilate è solo un esempio. In gennaio non ci saranno Bottega Veneta e Gucci, ma torneranno in passe-

rella a Milano, dopo aver saltato una tornata. Antonio Marras, Ermenegildo Zegna, che aprirà le danze con una sfilata serale, Ferruccio Ferrarini, Moschino e N.21. Il risultato è che le sfilate saranno 37, due in più dell'ultima volta e aumenteranno pure eventi e presentazioni».

Segnale positivo anche dallo stilista che più ha contribuito, in oltre 40 anni di lavoro, a far conoscere e apprezzare lo stile italiano nel mondo: Giorgio Armani. Era il 1974 quando presentò le sue prime collezioni nella Sala Bianca di Firenze, che all'epoca era il centro italiano della moda. Lo fece insieme ad altri stilisti emergenti e fu il primo passo di un cammino che ha portato il gruppo Armani, ancora oggi indipendente e saldamente nelle mani dello stilista, a un fatturato (dati 2015) di 2,65 miliardi di euro. Nell'ultimo giorno di Milano moda uomo, grazie a un progetto pensato insieme alla Camera della moda, Armani sarà doppiamente protagonista. Alle 10,30 ospiterà nell'Armani/Teatro le sfilate di tre marchi emergenti: il giapponese Yoshio Kubo, il malese Moto Guo e il cinese Consistence. A



**Protagonisti.** Dall'alto, Giorgio Armani e Carlo Capasa, presidente della Camera della moda italiana

seguire la sfilata della sua prima linea (Emporio Armani sarà in passerella nel secondo giorno, sabato 14), che chiuderà l'evento e solo allora buyer e giornalisti potranno spostarsi a Parigi.

«Armani ha dimostrato ancora una volta la sua generosità e volontà di sostenere i giovani e Milano. Tutti possiamo prendere esempio dalla sua coerenza e dedizione - conclude il presidente della Camera della moda -. Non dobbiamo mai dimenticare che il tessile-moda è la seconda industria del Paese e continua offrire speranze e opportunità ai giovani. Per non parlare del suo contributo all'immagine dell'Italia nel mondo, che è inestimabile».

Anche per questo Capasa si augura che prosegua la collaborazione con le istituzioni locali e nazionali: «Con il sindaco di Milano Beppe Sala c'è stato fin dall'inizio un proficuo dialogo e speriamo che il nuovo Governo prosegua nel percorso iniziato da Matteo Renzi e dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, che hanno compreso il valore del tessile-moda come volano economico del Paese».

sfilata». Emozionato Stefano Ricci, titolare della maison: «È per me un onore e una responsabilità riportare nel circuito della moda la Sala che ha rappresentato la nascita della Moda Italiana, il luogo dove tutto è iniziato».

Pitti Uomo 91 - la più importante manifestazione internazionale di moda maschile - è in calendario alla Fortezza da Basso a Firenze dal 10 al 13 gennaio 2017



**La famiglia.** Al centro, Stefano Ricci e la moglie. Ai lati, i due figli

**Occhiali.** Ricavi 2016 record a 213 milioni

## Da Salmoiraghi 2 mila nuovi assunti

Risultati record per Salmoiraghi & Viganò, approvati a pochi giorni dall'annuncio del completamento dell'acquisizione della catena di negozi di ottica da parte di Luxottica, che il 25 novembre ha esercitato l'opzione di acquisto del 63,2%.

Luxottica, leader mondiale nell'occhialeria, aveva rilevato il 36% di Salmoiraghi nel novembre 2012. L'esercizio 2015-2016, chiuso il 30 settembre scorso, ha registrato una crescita del fatturato del 12,5% a 213 milioni di euro, con un utile netto di circa 23 milioni (+300%) e un'ebbitda di 39 milioni (+80% sull'esercizio precedente).

Salmoiraghi & Viganò conta complessivamente 429 punti vendita distribuiti su tutto il territorio italiano e ha due brand: Salmoiraghi & Viganò (300 negozi), insegna che presidia la fascia e medio-alta, e VistaSi (129 punti vendita), che ha scelto la fascia media, puntando su semplicità e praticità di montature da sole e da vista.

I dipendenti sono oltre 2 mila e nel solo 2016 sono state assunte 200 persone. Sono inoltre tre anni che l'azienda, a parità di perimetro, registra incrementi della vendite superiori al 10%, consolidando la leadership nel mercato italiano, anche in termini di redditività: l'ebbitda è il più alto del comparto retail ottico.

«Nel 2016 abbiamo festeggiato i 150 anni dell'azienda ed è stato un anno di grandi soddisfazioni - commenta Edoardo Tabacchi, vice presidente di Salmoiraghi & Viganò -. Oltre ai record di fatturato, ebbitda e utile netto, abbiamo ricevuto il premio di "Insegna dell'anno" per il settimo anno consecutivo».



**Best seller.** Il modello Hypposhine di Fendi, in licenza a Safilo

Interessante il dato sulla segmentazione delle vendite: l'esercizio 2015-2016 è stato caratterizzato dall'andamento molto positivo del comparto visita - meno sensibile rispetto al comparto delle montature da sole ai dettami della moda - che ha registrato un incremento del 16,3% rispetto all'esercizio 2014-2015.

**LICENZE**

### Safilo rinnova con Dior fino al 2020

Il gruppo Safilo e la maison Christian Dior hanno rinnovato fino al 31 dicembre 2020 la licenza per il design, la produzione e la distribuzione delle collezioni di occhiali da sole e da vista a marchio Dior e Dior Homme.

Durerà invece fino a tutto il 2017 l'accordo con Céline (gruppo Lvmh), in portafoglio all'azienda veneta dal 2012, ma che vale solo il 3% del fatturato totale di Safilo, che nel 2015 ha sfiorato i 3 miliardi.



PGUJ Photo by Marco Glaviano - Model Roberta Siciliano



Diamond Love Bond®

Via della Spiga, 9 - MILANO [diamondlovebond.it](http://diamondlovebond.it) +39 02 76009691

THE RAREST DIAMONDS  
LOVE  
UNIQUE JEWELS

Star<sup>9</sup> Collection by **scavia**





“Sviluppare la nostra app su Android ci ha permesso di aumentare del 20% il numero di utenti raggiunti”

**Monica Archibugi e Giulia Gazzelloni, Le Cicogne, Roma**

Le Cicogne è un'app che aiuta le famiglie a trovare la babysitter ideale, in oltre 80 città in tutta Italia. Questa è solo una delle centinaia di realtà europee che utilizzano Android per realizzare nuovi progetti, aumentare il numero di clienti e far crescere il proprio business.

Scopri altre storie di innovazione su [g.co/storieandroid](https://g.co/storieandroid)

**android**

La nuova Casa Bianca. Il tycoon definisce «ridicolo» le accuse al Cremlino, ma i leader repubblicani difendono gli 007 e chiedono un'inchiesta

# È scontro istituzionale Cia-Trump

Intanto il presidente eletto twitta: costi F-35 fuori controllo, ridurre acquisti all'estero

Marco Valsania  
NEW YORK

Donald Trump, come pochi prima di lui, scuote alle radici l'apparato di sicurezza e della difesa americano. Il futuro presidente, difendendo a spada tratta la possibile nomina a segretario di Stato dell'amministratore delegato di Exxon Mobil e scendendo sul piede di guerra contro la Cia che ha accusato la Russia di aver aiutato la sua elezione, ha scatenato un vero e proprio terremoto nei centri nevralgici del governo e delle istituzioni. E ieri ha aperto anche altri fronti della sua offensiva: al Pentagono ha fatto sapere che il programma per i caccia interforze F-35 e i suoi costi sono «fuori controllo».

Miliardi di dollari, ha promesso con un tweet, possono e saranno risparmiati su commesse militari e di altro genere dopo il suo insediamento il 20 gennaio. Le forze armate hanno previsto finora ordini per 2.400 F-35, ma i ritardi nel programma hanno raddoppiato il budget originale a 400 miliardi.

Il nuovo affondo è partito dopo che il presidente eletto aveva già assalito Boeing - colpevole tra l'altro di velate critiche al suo protezionismo commerciale - per presunti eccessi nel contratto di for-

natura di due rinnovati Air Force One, gli aerei presidenziali. E che le sue offensive sul settore aereo lo ha mostrato Wall Street: le azioni di Boeing prima e poi di Lockheed Martin e di fornitori dell'F-35 quali Northrop Grumman, United Technologies e Bae Systems hanno ceduto terreno. United Technologies, che consegna i motori Pratt & Whitney, fi-

## LE RICADUTE SULLA SQUADRA

I legami con Putin complicano la designazione di Rex Tillerson (Exxon) a segretario di Stato Gary Cohn (Goldman Sachs) capo dei consiglieri economici

nisce nel mirino a soli pochi giorni di distanza dal premio ricevuto invece per la decisione di tenere in Ohio 800 posti di lavoro della controllata in condizionatori e caldaie Carrier che dovevano essere trasferiti in Messico.

Ieri è stata confermata la scelta di Gary Cohn, direttore generale di Goldman Sachs, come capo della squadra dei consiglieri economici (United States National Economic Council) alla Casa Bianca e consigliere speciale per la politi-

ca economica. Ma i riflettori sono rimasti puntati sul pesante scontro di Trump con il mondo dell'intelligence, per i rischi che comporta nella sicurezza nazionale e in politica estera. Le informazioni delle 17 agenzie dei servizi segreti e un rapporto di fiducia con loro - che dalla crisi irachena hanno faticosamente cercato di ricostruire una credibilità - sono cruciali per le scelte della Casa Bianca. Trump ha invece già oggi snobbato i rapporti, chiedendo solo un briefing alla settimana, molto meno dei suoi predecessori.

L'escalation dello scontro è indicativa della gravità della crisi. La squadra di transizione di Trump aveva inizialmente emesso un terzo comunicato per sottolineare che i servizi segreti che denunciano l'influenza degli hacker del Cremlino sono gli stessi che avevano scoperto le inesistenti armi di distruzione di massa di Saddam Hussein. Trump si è poi spinto oltre: ha definito personalmente «ridicolo» le accuse, aggiungendo di «non crederci».

Venerdì era filtrato il giudizio dell'intelligence che, sulla base di ampie prove circostanziate, Mosca aveva orchestrato furti informatici ai danni sia dei democra-



Inizio col botto. Donald Trump saluta due cadetti dell'Esercito

## LA VICENDA

### L'accusa

Venerdì sera era filtrato il giudizio della Cia secondo cui, in base a prove ampie e circostanziate, la Russia aveva organizzato furti informatici ai danni sia dei democratici che dei repubblicani, utilizzando poi per screditare la candidatura democratica Hillary Clinton e il suo staff e favorire la vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali americane.

### La reazione

Dapprima la squadra di Trump ha sottolineato che i servizi che denunciano l'influenza degli hacker del Cremlino sono gli stessi che avevano scoperto le armi di distruzione di massa di Saddam Hussein; poi il presidente eletto ha definito le accuse «ridicole»; infine - a testimonianza di un rapporto già incrinato - ha ridotto a uno alla settimana i briefing dell'intelligence.

che dei repubblicani per screditare il processo elettorale e favorire la vittoria del costruttore divenuto leader politico. E l'inquietudine è tale che ha ormai contagiato entrambi i partiti: lo stesso leader conservatore del Senato Mitch McConnell ha rotto ieri con Trump invocando un'inchiesta sul ruolo di Mosca e esprimendo piena fiducia nell'intelligence, come ha fatto più tardi anche lo speaker repubblicano della Camera Paul Ryan.

La conclusione della Cia ha anche complicato per Trump la scelta del Ceo di Exxon, il 64enne Rex Tillerson, alla guida della diplomazia americana. Tillerson ha stretti legami con Vladimir Putin, frutto di anni di intense sui giacimenti energetici russi, anche se ha mostrato posizioni più aperte di Trump su una tematica quale l'effetto serra definita «una sfida globale da affrontare». Il suo nome, con una decisione per Foggy Bottom preannunciata in settimana, ha sollevato un vespaio in Congresso. «Sono un elemento di preoccupazione - ha detto il senatore repubblicano John McCain riferendosi ai legami con Mosca - Dovrò esaminarli. Putin è un bandito, un bullo e un assassino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francia. Sentenza attesa il 20 dicembre

# Lagarde a processo per il maxi-rimborso dell'affaire Tapie

Marco Moussanet  
PARIGI. Dal nostro corrispondente

Si è aperto ieri a Parigi - nella stessa sala del Palazzo di giustizia dove nel 1793 Maria Antonietta venne giudicata per aver «dilapidato i beni della Francia» - il processo della Corte di Giustizia della Repubblica (l'istanza ibrida, politico-giudiziaria, che si occupa dei procedimenti nei confronti di ministri o ex ministri) alla direttrice del Fondo monetario internazionale Christine Lagarde. Accusata di «negligenza» in merito alla gestione del contenzioso tra lo Stato e il finanziere Bernard Tapie tra il 2007 e il 2008, ai tempi in cui era ministro dell'Economia del Governo guidato da François Fillon, sotto la presidenza di Nicolas Sarkozy.

Quando Lagarde arrivò a Bercy, appunto nel 2007, il «caso Tapie-Crédit Lyonnais» (il finanziere contestava la correttezza dell'ex banca pubblica nella vendita della società Adidas) durava ormai da circa quindici anni, con sentenze contrastanti. È il suo predecessore, Jean-Louis Borloo, aveva già immaginato il ricorso a un arbitro privato extragiudiziale per porre fine alla storia, affidandone la gestione al capo di gabinetto Stéphane Richard, attuale ceo di Orange (l'ex France Télécom).

La Lagarde - peraltro avvocato d'affari negli Stati Uniti, dove queste procedure erano del tutto abituali - non aveva avuto nulla da ridire, dando il proprio via libera all'operazione. Nonostante il parere nettamente contrario dell'Ape, la struttura del ministero che si occupa della gestione delle partecipazioni pubbliche, secondo la quale c'era il rischio di una decisione contraria agli interessi dello Stato. E così in effetti sembra essere andata. Secondo la sentenza arbitrale, a Tapie venne riconosciuto un indennizzo di oltre 400 milioni di euro (per l'esattezza 404), più 45 milioni a titolo di «danni morali». Una cifra enormemente superiore a quelle circolate fino ad allora.

Il caso si è clamorosamente riaperto all'inizio dell'anno scorso, quando il Tribunale ha cassato la decisione arbitrale, avviato un'inchiesta per truffa allo Stato nei confronti di alcuni dei protagoni-



Il processo. Christine Lagarde

## LA VICENDA

La direttrice dell'Fmi è accusata di negligenza per la gestione del contenzioso tra lo Stato e il finanziere quando era ministro

sti (tra cui Richard) e imposto a Tapie di restituire la somma. Parallelamente alla procedura giudiziaria ordinaria, si è aperta quella nei confronti della Lagarde, che secondo la commissione d'indagine avrebbe peccato di leggerezza (da cui la «negligenza») prima per aver avallato la decisione di affidarsi all'arbitrato (senza peraltro verificare l'affidabilità degli arbitri) e poi per non aver presentato ricorso contro la sentenza.

La Lagarde - che ha ribadito di aver agito in maniera corretta «nel rispetto dell'interesse generale», pur riconoscendo una certa disattenzione rispetto al dossier escaricando sostanzialmente la responsabilità su Richard - ha respinto le accuse e punta a un'assoluzione piena. Se ritenuta colpevole, rischia la condanna a un anno. Main gioco c'è soprattutto il suo futuro alla guida del Fondo (alla quale è stata confermata sei mesi fa e che potrebbe conservare anche in caso di lieve condanna), già scosso dalle vicende giudiziarie che hanno coinvolto i suoi due predecessori: lo spagnolo Rodrigo Rato, per questioni finanziarie legate all'attività di banchiere, e il francese Dominique Strauss-Kahn, per lo scandalo sessuale del Sofitel.

La sentenza è prevista per il 20 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fine del boom. Per la prima volta dal 2009 (-1,8%) a causa della caduta dei consumi e del crollo delle esportazioni

# Il Pil della Turchia in forte contrazione

Alberto Negri

Il boom della Turchia, dopo anni di crescita, si sta sgonfiando allo stesso ritmo con cui nell'era Erdogan si contrae la democrazia mentre aumentano l'instabilità e l'insicurezza di un Paese che un tempo rappresentava un pilastro della Nato. Nel terzo trimestre, il Pil è calato di quasi il 2% annuo sulla scia della contrazione dei consumi e dell'export. Si tratta della prima discesa in 27 trimestri, cioè dal 2009. Il prodotto interno lordo accusa un calo del 1,8% che ha innescato un immediato crollo della lira turca quotata ieri a 3,53 nei confronti del dollaro. L'inversione di mar-

cia si spiega con la debolezza dei consumi, in calo del 3,2%, e soprattutto dell'export (-7%). La Turchia ha un deficit cronico della partita corrente, il 5% del Pil, sui cui incide anche il recente aumento delle importazioni energetiche, mentre le entrate valutarie del turismo, su cui Ankara contava per compensare

## CONTRACCOLPI

Continua a perdere terreno la valuta che in un anno si è deprezzata di oltre il 20% nei confronti del dollaro. Accelera la fuga di capitali

il passivo commerciale, sono crollate del 33 per cento.

Questi dati negativi risentono anche dell'instabilità politica, accentuata dopo il fallito golpe del luglio scorso, e degli attacchi terroristici jihadisti e curdi, l'ultimo dei quali sabato a Istanbul (44 morti) e rivendicato dal Tak, i Falconi del Kurdistan gruppo nato da una secessione del Pkk. Nelle ultime 24 ore sono state arrestate almeno 240 persone sospettate di complicità in attività del Partito dei lavoratori del Kurdistan (Pkk), ritenuta un'organizzazione terroristica. In realtà molti arresti riguardano anche militanti del partito filo-cur-

## La frenata del Pil



do Hdp, il cui leader Selahattin Demirtas ha accusato un problema cardiaco in carcere dove si trova da novembre.

Il modello vincente della Akp, il partito musulmano al potere dal 2002, comincia a scricchiolare e questo forse rappresenta oggi l'aspetto più vulnerabile del sistema autocratico di Erdogan. Non è un caso che abbia accelerato la presentazione in Parlamento della riforma costituzionale che concentra i poteri in mano al presidente per arrivare il prima possibile, forse già in marzo, a un referendum popolare. La crisi incalza mentre la lira turca traballa sui mercati con performance tra le peggiori nei Paesi emergenti. In un anno la lira ha perso oltre un quinto del suo valore rispetto al dollaro ed Erdogan ha lanciato

un appello alla popolazione per un opporre «una resistenza patriottica» convertendo le valute straniere in moneta nazionale o in oro. Una campagna più mediatica che effettiva visti gli acquisti in valuta straniera per oltre un miliardo di dollari.

A questo si aggiungono le problematiche strutturali dell'export: il governo del premier Binali Yildirim ha appena annunciato un fondo del valore di 73 miliardi di euro per sostenere le imprese del settore fortemente indebitate in valuta. È da queste imprese che viene il miracolo economico delle Tigri dell'Anatolia, quella borghesia conservatrice che finora ha costituito lo zoccolo duro dei consensi per l'Akp ed Erdogan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nuovi competitor spuntano all'improvviso.

Sei pronto ad affrontarli?

Idee, approcci e strumenti innovativi. Ti aiutiamo a rispondere alle continue trasformazioni del mercato.

Scopri di più su [KPMG.com/it](http://KPMG.com/it).

Anticipate tomorrow. Deliver today.



CONTOSUIBL

# CONTOSuIBL IL CONTO DEPOSITO CHE RENDE PER DAVVERO.

# 1.25%



L'OFFERTA  
SCADE IL  
31/12/2016



**Libero** | OFFERTA VALIDA PER I NUOVI CLIENTI FINO AL 31/12/2016.  
TASSO LORDO GARANTITO FINO AL 30/06/2017.

# 2.15%



**Vincolato** | RENDIMENTO ANNUO LORDO SULLE SOMME  
VINCOLATE PER 36 MESI. CON INTERESSI TRIMESTRALI.

ContosulIBL offre molti servizi integrati, come la carta PagoconIBL che consente prelievi gratuiti illimitati in oltre 1.200 sportelli in tutta Italia.  
ContosulIBL è sicuro perché IBL Banca aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

APRILO:  ONLINE SU [IBLBANCA.IT](http://IBLBANCA.IT)  IN FILIALE.

Per informazioni:  **CHIAMATA GRATUITA**  
**800-91.90.90**

 **IBL Banca**  
GRUPPO BANCARIO

MIGLIORA LA VITA DI TUTTI I GIORNI.

IBL BANCA ADERISCE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i prodotti ContosulIBL Libero e Vincolato è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso i fogli informativi disponibili c/o le Filiali IBL Banca e sul sito [iblbanca.it](http://iblbanca.it). ContosulIBL Vincolato con cedola ti garantisce, per importi fino a 1 milione di euro, un rendimento annuo lordo del 2,15 % sulle somme vincolate per 36 mesi. Per tutta la durata del vincolo il cliente non potrà disporre delle somme depositate. Gli interessi saranno calcolati e liquidati dalla banca con periodicità trimestrale e accreditati sul ContosulIBL Libero collegato al deposito vincolato. Ultima liquidazione degli interessi coincidente con la data di scadenza del vincolo. Il tasso annuo lordo indicato trova applicazione in caso di attivazione di ContosulIBL Vincolato con cedola a far data dal 20/09/2016; la banca si riserva di modificare successivamente a tale data le condizioni di tasso applicabili per la sottoscrizione di ContosulIBL Vincolato con cedola. Alla scadenza del vincolo in caso di mancato rinnovo, le somme saranno accreditate sul ContosulIBL Libero e remunerate al tasso annuo lordo per tempo vigente su tale conto, che alla data della presente offerta è pari allo 0,75%. ContosulIBL Libero garantisce il tasso annuo lordo dell'1,25% per importi fino a 1 milione di euro, fino al 30/06/2017. Le condizioni applicate a ContosulIBL Libero sono riservate ai soli nuovi clienti che aprono il conto dal 20/09/2016 al 31/12/2016. Dopo il 30/06/2017 le somme saranno remunerate al tasso annuo lordo per tempo vigente su tale conto, che alla data della presente offerta sarebbe pari allo 0,75%. In ogni caso l'attivazione effettiva di ContosulIBL è rimessa all'esito positivo dei controlli di legge effettuati da IBL Banca. Per il prodotto PagoconIBL è possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il foglio informativo disponibile c/o le Filiali IBL Banca o sul sito [iblbanca.it](http://iblbanca.it). Per conoscere l'ubicazione degli oltre 1.200 sportelli automatici delle banche aderenti al circuito WeCash sul territorio nazionale si invita a consultare il sito [wecash.it](http://wecash.it)

# PREVIDENZA

## FOCUS

Il Sole **24 ORE**  
MARTEDÌ 13 DICEMBRE 2016  
WWW.ILSOLE24ORE.COM



### Risparmi dai servizi in comune

### Alla cassa. Oltre 11mila gli assegni pensionistici che vengono erogati dagli enti

**Professionisti.** Gli enti frutto della riforma del decreto legislativo 103/1996 si confrontano sulle prospettive e la tenuta del sistema

# Casse, meno vincoli sulle rivalutazioni

## L'aggancio al Pil penalizza i soggetti virtuosi - In crescita le richieste di welfare

PAGINA A CURA DI  
**Giorgio Costa**

Avvicinare sempre più le Casse ai bisogni degli iscritti che da una parte sono previdenziale ma, dall'altra, sempre più di welfare. Specie per le Casse giovanie che, proprio per questo, vedono l'erogazione degli assegni pensionistici come un fatto ancora relativamente modesto dal punto di vista dei numeri e che parallelamente intravedono nei "bisogni" di welfare qualcosa di immediatamente percepibile e a cui dare risposta.

E proprio per indicare le traiettorie di sviluppo del sistema delle Casse - in particolare quelle cosiddette "103", cioè istituite con il Dlgs 103/1996, vale a dire Enpab (biologi), Epap (pluricategoriale), Eppi (periti industriali), Enpap (psicologi) e Enpapi (professioni infermieristiche) che insieme fanno 3,6 miliardi di patrimonio - si tiene oggi a Roma un incontro sul tema «Vent'anni di previdenza privata». L'obiettivo è quello di verificare l'andamento degli enti e dimostrare come anche le "piccole" Casse possano avere spazio, specie se improntate al regime contributivo e gestite in maniera oculata.

Il "pianeta" Casse "103" vede iscritti (dati al 31 dicembre 2015) 160.238 soggetti, riuscendo così a triplicare il numero dei propri aderenti che a fine 1999 erano poco più di 51mila. Sul fronte previdenziale si registrano ad oggi 11.383 assegni pensionistici erogati per una spesa annua di 25,3 milioni. E se, ovviamente, i costi per le prestazioni erogate aumentano, il sistema "Casse 103" ha continuato ad accumulare risorse con un saldo sempre positivo e che nel 2015 ha raggiunto i 290,3 milioni, contro i 124,2 milioni del 2001. Con assegni medi ancora molto modesti che si fermano a sotto i 2.225 euro annui.

Ma resta sul fronte del welfare che le "Casse 103" giocano la loro "nuova" partita. La misura dell'impegno sostenuto dalle Casse per i propri iscritti nell'anno 2015 ci rende un dato pari

a 57,6 milioni di euro per quasi 121mila prestazioni di welfare complessive, in forma di contributi monetari o servizi. Primariamente si è sostenuto il reddito dei professionisti, con una spesa di 33,9 milioni. «Si tratta di un compito diventato essenziale per noi - spiega Mario Schiavon, presidente di Enpapi - specie dopo il Jobs act. E il lavoro sul welfare renderà inevitabile una collaborazione tra gli enti proprio sui servizi. Peraltro, l'ente è consapevole delle gravi difficoltà in cui versano i giovani professionisti e il supporto viene offerto sotto il profilo contributivo, attraverso riduzioni del minimo soggettivo per i professionisti con età inferiore ai trenta anni e per i primi quat-

**L'ASPETTATIVA**  
Enpab, Epap, Eppi, Enpap e Enpapi chiedono una riduzione del carico fiscale e della burocrazia

tro anni di iscrizione per coloro che esercitano con partita Iva e sotto il profilo degli interventi assistenziali, attraverso contributi per l'avvio dell'attività professionale».

Anche per Felice Damiano Torricelli, presidente di Enpap, «occorre poter liberamente sostenere le professioni in un momento di forte calo di redditività anche sotto il profilo della formazione e dei bonus di studio. In particolare noi sosteniamo la pratica dei social impact bond, investimenti privati in interventi sociali il cui dividendo, pubblico, scaturisce dai risparmi di spesa che gli interventi riescono a generare».

Sullo sfondo delle attività e delle potenzialità delle casse resta, naturalmente, il problema della pressione fiscale "tripla" visto che all'imposizione sui rendimenti (26%) si somma quella sulle pensioni pagate agli iscritti a cui si aggiunge la spending review i cui impatti, di fatto risparmi realizzati nella ge-

stione delle casse, vanno a vantaggio dei conti pubblici e non di quelli degli enti. «Una situazione insostenibile - spiega Valerio Bignami, presidente di Eppi - che si somma alla difficoltà dei rapporti con i ministeri. Noi abbiamo delibere che attendono da oltre un anno ferme ai ministeri e questo è un vero controsenso se si pensa alla rapidità con cui si muove il mondo». Di «necessità di maturare idee programmatiche anche rispetto ai dibattiti parlamentari e tra gli enti previdenziali che riguarderanno la previdenza e l'assistenza dei professionisti» si fa portavoce anche Stefano Poeta, presidente di Epap, l'ente pluricategoriale tra agronomi, attuari, chimici e geologi.

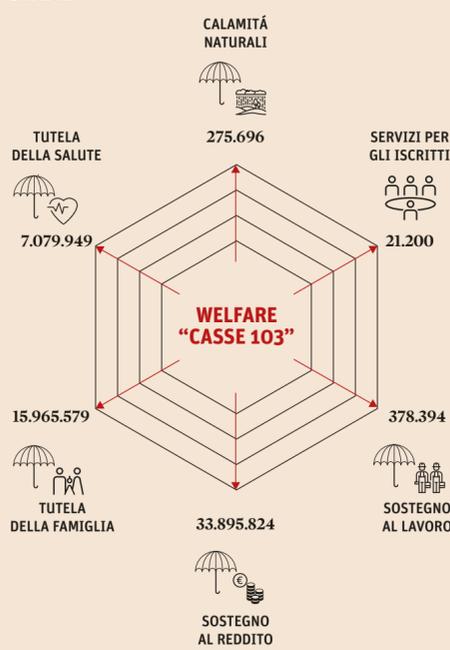
Ma anche le "Casse 103" possono fare qualcosa per rendere più efficiente la loro gestione, ad esempio alleandosi sul fronte dei servizi proprio perché, e l'idea è condivisa da tutti i vertici delle Casse, le economie di scala sono diventate una necessità. Così come è unanime la richiesta di poter riconoscere negli assegni pensionistici rendimenti che vadano oltre la dinamica del Pil, stante il fatto che gli investimenti effettuati hanno condotto a rendimenti decisamente migliori dell'indice obbligatorio.

Sulla necessità di sostenere l'accesso al lavoro insiste anche Tiziana Stallone che guida l'Enpab. «Il nostro obiettivo è quello di dare visibilità al lavoro dei biologi e di renderne sempre più note le possibilità di impiego in moltissimi campi dall'alimentazione all'ambiente, perché è chiaro che più si produce reddito più la Cassa aumenta le possibilità di intervento; e in questo senso conduciamo una lotta serrata all'emersione del "nero" che, in primo luogo, vuol dire legalità oggi e pensione maggiore domani. Ad ogni modo noi siamo molto attenti anche alla progettazione europea e ai fondi comunitari che è possibile intercettare per il mondo delle professioni e, in particolare, per i biologi».

### L'impatto del welfare

#### LA DIMENSIONE ECONOMICA

Dati in euro



Fonte: Enpab, Epap, Eppi, Enpap, Enpapi

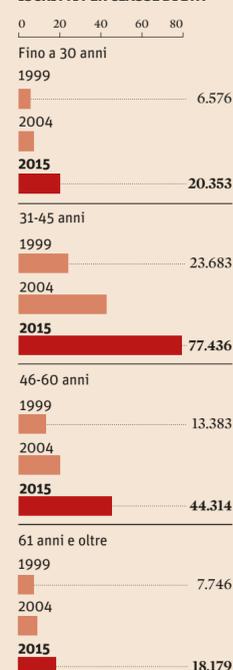
#### L'INIZIATIVA

**Il programma del convegno**  
Le Casse di previdenza nate con il Dlgs 103/96 si incontrano oggi per fare il punto sui loro primi 20 anni. L'appuntamento è a Roma in via Alibert 5/a dalle 9.30 alle 13, durante l'evento sarà presentato il primo rapporto sugli enti istituiti con il Dlgs 103 edito da Itinerari previdenziali e presentato dal suo presidente Alberto Brambilla. Interverranno i presidenti dei cinque enti di previdenza "del 103": Tiziana

Stallone di Enpab (biologi), Felice Torricelli di Enpap (psicologi), Mario Schiavon di Enpapi (infermieri), Stefano Poeta di Epap (geologi, chimici, agronomi e forestali, attuari) e Valerio Bignami di Eppi (periti industriali). L'appuntamento di oggi vuol essere l'occasione per fare un bilancio dei primi vent'anni di attività, e per confrontarsi sulle strategie del prossimo futuro. Il ruolo delle Casse di previdenza infatti è cambiato

negli ultimi anni, e accanto all'attività previdenziale, si affianca anche un ruolo sociale attraverso politiche di welfare. Al ventennale saranno presenti, tra gli altri Concetta Ferrari della Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative del ministero del Lavoro e Alberto Olivetti presidente dell'Adepp, l'associazione che rappresenta le Casse di previdenza dei professionisti

#### ISCRITTI PER CLASSE DI ETÀ



Fonte: elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati forniti dalle Casse

**Il quadro.** Iscritti (160.235) triplicati in 20 anni

## Il contributivo assicura la sostenibilità

Il panorama delle "Casse 103" si è allargato progressivamente nel corso di questi primi vent'anni di attività, fino a raggiungere una massa di 160.238 assicurati che vi fanno riferimento per la tutela previdenziale e la protezione assistenziale.

Un aggregato cresciuto a ritmi notevoli dal momento in cui si è strutturato e dal suo avvio ha visto triplicare il numero di iscritti, che erano poco più di 51 mila nel 1999. Il forte ampliamento della platea di assicurati alle "Casse 103" non si è accompagnato a grossi mutamenti al suo interno, se non a una tendenziale travaso di iscritti dalle classi più anziane verso quelle più giovani. Alla luce di questi mutamenti la componente più numerosa tra gli iscritti resta quella dei 31-45enni, che rappresentano quasi la metà dell'intero universo (48,3%). Seguono i 46-60enni, con una quota del 27,6%, mentre gli iscritti più giovani e quelli più anziani sostanzialmente si equivalgono: i primi sono 20.353 e rappresentano il 12,7% dell'universo, i secondi sono 18.179 e hanno un peso dell'11,3 per cento. Dalle iniziali 70 pensioni erogate nel 2001 si è passati in quindici anni alle attuali 11.383.

A queste condizioni la sostenibilità nel medio-lungo periodo appare fuori discussione, anche in considerazione del metodo contributivo utilizzato per il calcolo delle pensioni e nonostante il flusso annuo di pensionati sia progressivamente aumentato. Da una media annua di circa 317 nuovi pensionati in carico al sistema delle "Casse 103" registrata nel periodo 2001-2004, il loro numero è praticamente raddoppiato nel quinquennio successivo (2004-2009), quando le nuove pensioni liquidate sono cresciute ad una media di quasi 634 all'anno. Un nuovo raddoppio del numero dei pensionati si è registrato nei cinque anni successivi, quando sono state pari a 1.204 le prestazioni aggiuntive che

ogni anno sono state erogate tra 2009 e 2014.

Il primo dato che colpisce è la crescita geometrica del numero degli iscritti che si è osservata fin dai primi anni di attività delle "Casse 103", a fronte di uno stock di pensioni erogate che, nonostante i recenti e sostanziali incrementi, si mantiene tuttora ben distanziata. Ne deriva un rapporto tra iscritti e pensionati che a tutt'oggi si mantiene entro valori impensabili per le Casse privatizzate con il Dlgs 509/1994 o per l'Inps. Nel dettaglio, per ogni prestazione erogata dal sistema delle "Casse 103" vi sono attualmente 14,08 posizioni contributive attive, contro le 14,98 del 2014;

**L'IMPATTO**  
Importi degli assegni ancora modesti sia per aliquote a lungo ridotte sia per la poca anzianità

per l'Inps il rapporto è di un pensionato ogni 1,31 lavoratori

Ad oggi, l'importo medio degli assegni è di 2.224 euro l'anno a fronte di contributi medi per iscritto che dal 2001 ad oggi si sono mantenuti intorno ai 2mila euro e il rapporto tra contributo medio e pensione media è tale per cui a fronte di 96 centesimi versati si riceve una rendita pensionistica di 1 euro. Si tratta di rendite coerenti con il versato, ma chiaramente non sufficienti a garantire prestazioni adeguate agli iscritti, a causa di aliquote contributive che soltanto negli ultimi anni hanno imboccato un necessario processo di innalzamento, ma anche di anzianità contributive non ancora sufficientemente prolungate, e non ultimo, dell'impatto della crisi economica che ha prodotto importanti tagli ai redditi percepiti dai professionisti iscritti.

### I conti e le caratteristiche dei singoli enti

PROFESSIONI INFERMIERISTICHE	PSICOLOGI	AGRONOMI, CHIMICI, GEOLOGI, ATTUARI	BIOLOGI	PERITI INDUSTRIALI
Sensibile aumento dell'età media degli iscritti (42,6 anni) vistoso calo della quota di iscritti under 30 che all'inizio dell'attività di Enpapi erano il 53,3% e ora sono appena il 20,9 per cento. Cambia radicalmente volto la realtà dell'ente di previdenza delle professioni infermieristiche che vede ora un monte pensioni da erogare a quota 1.770. Tuttavia, l'aumento della spesa derivante dall'incremento degli assegni non ha intaccato la tenuta finanziaria dell'ente che mantiene un saldo tra entrate e uscite ampiamente positivo. Infatti, se i flussi contributivi in entrata sono saliti dai 6,1 milioni del 1999 agli 84 milioni di oggi, le uscite per prestazioni si attestano, oggi, a 6,8 milioni con un saldo delle risorse a favore di assicurati e pensionati che nel 2015 risultava pari a 77,2 milioni. Attualmente le pensioni erogate sono 1.770 con un rapporto iscritti-pensionati pari a 34,98. Dal punto di vista territoriale il Nord rappresenta il principale bacino di iscritti con una quota del 51,6% e una percentuale di pensioni erogate nell'area che sale addirittura all'81,4 per cento. Il patrimonio accumulato dalle professioni infermieristiche e che presidia il diritto alla pensione di chi ha versato contributi ammonta a 508 milioni con una quota immobiliare (tra beni e fondi immobiliari) che pesa per il 38 per cento	Oltre 51mila psicologi iscritti all'Enpab contro i 13.042 censiti nel 1999, con una quota rosa che è salita negli anni e ora si attesta all'82,3 per cento. Una professione del tutto particolare, almeno sotto l'aspetto della composizione di genere, che si trova oggi a erogare 2.980 pensioni di un importo medio inferiore ai 2mila euro. Frutto sia della giovane vita dell'ente sia del livello dei versamenti, dato che il reddito medio dichiarato dagli psicologi nel 2014 è risultato pari a 13.360 euro, tornato sotto ai livelli del 2011 e in caduta del 12,7% rispetto a quelli dichiarati nel 2009. La libera professione risulta lo sbocco professionale preferito per una platea "giovane" (il 69% degli iscritti ha meno di 46 anni). La spesa per le prestazioni erogate dall'ente che può contare su un patrimonio di 941 milioni, quasi raddoppiati rispetto ai 476 del 2009 - ha superato i 20,4 milioni di cui solo 5,8 per spese previdenziali e il resto per l'assistenza, a una platea di iscritti che si colloca al Nord per il 52,35 per cento. La situazione è molto polarizzata, con Lombardia e Lazio che assommano il 36,4% del totale degli iscritti, mentre dal solo Nord arriva il 60,5% alle entrate contributive, un quarto delle quali dalla sola Lombardia, che "pesa" come tutto il Centro Italia e 1,6 volte il Sud	Le quattro categorie professionali cui Epap attinge i propri iscritti (agronomi e forestali, chimici, geologi e attuari) sembrano prigionieri del mancato ricambio generazionale e avere esaurito la spinta propulsiva che aveva sostenuto la crescita degli assicurati all'ente specializzato nella sua prima fase di attività. Dalla sua istituzione a oggi gli iscritti hanno registrato, infatti, un incremento del 40,3%, dagli iniziali 13.630 agli attuali 19.117; il dato cumulato, tuttavia, non rende pienamente conto della realtà, che invece evidenzia un incremento degli iscritti che è stato piuttosto tenue dal 2009 ad oggi (+1,4%), mentre negli anni precedenti le fila dell'Epap si erano ingrossate a ritmi ben più sostenuti: del 21,4% nei primi cinque anni (1999-2004) e del 14% nei successivi cinque dal 2004 al 2009. E se gli under 30 al momento della nascita dell'istituzione erano oltre l'11%, ora sono poco più del 3% così che la classe tra i 46 e i 60 anni ha fatto rilevare una crescita del 229 per cento. Una dinamica generazionale che, per ora, non mette in pericolo gli equilibri dell'Epap che, anzi, mostra un saldo positivo tra entrate e uscite: nel 2015 ha raggiunto quota 31,5 milioni; ciò non toglie che iniziò a mostrarsi i segni di un tendenziale peggioramento degli indicatori di performance di un ente che conta su un patrimonio di 743 milioni	Sono 13.645 i biologi iscritti all'Enpab. I dati mostrano una crescita del 66% dal 1999 e la composizione vede una netta prevalenza delle donne che erano (nel 1999) il 65% del totale e ora hanno raggiunto quota 73 per cento. Il patrimonio netto gestito dall'ente risulta attualmente pari a 490 milioni (era 270 nel 2009). Nel 2012 l'Enpab si distinse per aver adottato una delibera "rivoluzionaria" in cui decideva di distribuire agli iscritti il 50% del suo patrimonio (con un riversamento sui montanti individuali di circa 3mila euro). La delibera non trovò il consenso dei ministeri vigilanti ma fu antesignana della tesi sostenuta nel 2015 dal Consiglio di Stato che riconosce come il criterio di calcolo della rivalutazione dei montanti contributivi, fissato dal dettato della norma nella media quinquennale del Pil nominale, deve essere interpretato quale «minimo di garanzia», e che nulla vieta agli enti di previdenza (virtuosi) di redistribuire a vantaggio degli iscritti maggiori somme, ovviamente se sostenibili. L'Enpab nel 2014 e nel 2015 ha assunto due delibere di adeguamento delle rivalutazioni dei montanti contributivi, sganciate dalla regola della legge 335/1995 e riparametrate al coefficiente adottato nel bilancio tecnico attuariale che garantisce la sostenibilità a 50 anni, e come tali superiori del 100% a quelle di legge	Dal 1996, anno in cui il Consiglio nazionale dei Periti industriali ha accertato l'adesione di oltre 8.000 professionisti, al 31 dicembre 2015, gli iscritti all'ente hanno registrato un sensibile incremento, con una crescita che si è rivelata più sostenuta (+9,3%) nel quinquennio 2004-2009, mentre un trend negativo si è osservato nell'ultimo anno (-1,6%), a causa della crisi economica. Al 2015, risultano 14.292 gli iscritti ad Eppi - patrimonio a quota 997 milioni - in crescita del 25,4% rispetto al 1999 e per oltre il 60% dislocati al Nord. Molto positivo è stato il trend demografico relativo alla composizione per classi di età degli iscritti. Nel 2015 la fascia under 30 ha superato le 1.000 unità rappresentando così il 7,3% del totale iscritti, percentuale ben diversa rispetto allo 0,8% del 2009 e alla quasi totale assenza di assicurati fino a 30 anni che si registrava nei primi anni di attività di Eppi. Anche la fascia d'età 31-45 anni ha visto ingrossare le proprie fila ed oggi rappresenta il 30,6% degli assicurati (4.378), a fronte di un dato che nel 2009 si fermava al 27,5% e perfino al 7,8% nel 1999. In sensibile calo, invece, la fascia di iscritti over 60, che oggi sono 3.480 (erano 5.140 nel 2004). Relativamente agli assegni, di fronte a contributi medi di 5.483 euro, derivano importi pensionistici medi di 2.600 euro
<b>ETÀ MEDIA DEGLI ISCRITTI</b> <b>42,6</b> anni	<b>REDDITO MEDIO DICHIARATO</b> <b>13.360</b> euro	<b>LA CONSISTENZA</b> <b>19.117</b> iscritti	<b>LA QUOTA ROSA</b> <b>73%</b>	<b>IL PATRIMONIO</b> <b>997</b> milioni

# AXA PREMIA L'INNOVAZIONE CHE PROTEGGE.



Dopo il successo delle prime due edizioni di Nati per Proteggere, oggi AXA premia il vincitore della terza edizione. Desideriamo ringraziare le moltissime persone che, con il loro voto, hanno sostenuto gli otto progetti finalisti. Tra questi è stato eletto il vincitore che, grazie al premio del valore di 50.000 euro, potrà sviluppare la sua idea innovativa e proteggere meglio la società. Scoprite qual è su [natiper.it](http://natiper.it).



**ridefiniamo / la protezione**



[axa.it](http://axa.it)  
[natiper.it](http://natiper.it)

Concorso a premi valido dall'11/04/2016 al 7/10/2016, valore complessivo montepremi € 50.300 IVA inclusa. Regolamento su [natiper.it](http://natiper.it)

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Napolitano Vicedirettori: Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti...

Il ricordo di Gabriele Pescatore

«L'UOMO, IL GIURISTA, IL MERIDIONALISTA»

Protagonista del «miracolo»

di Carmine Fotina

L'uomo, il giurista, il meridionalista. Il titolo del convegno che è stato dedicato ieri a Gabriele Pescatore nella sede del Consiglio di Stato è la sintesi perfetta di testimonianze che hanno unanimemente ricordato l'immeritato silenzio che troppo a lungo ha accompagnato l'attività dello storico presidente della Cassa per il Mezzogiorno.

Il 1955 e il 1976, ma anche presidente del Consiglio di Stato (1980-86), giudice della Corte costituzionale e a lungo consigliere di amministrazione della Sime, Pescatore si è spento lo scorso 7 luglio.

zione teorica mai fredda, ma ricca di intuizioni. Un uomo pubblico sempre in grado di incidere, un modello da proporre alle generazioni di oggi. Altri interventi - di Giorgio Giovannini, presidente emerito del Consiglio di Stato, Giancarlo Coraggio, giudice della Corte costituzionale, e Natalino Irti, professore emerito della Sapienza - hanno ricordato i meriti di una lunga carriera di giurista e di uomo di cultura, tra l'altro tra gli estensori del codice della navigazione.

L'evento. Intitolata allo storico presidente della Cassa per il Mezzogiorno la biblioteca di Palazzo Spada

Simez, ha invece tracciato un ricordo che al pari di quello di Paolo Baratta (si veda lo stralcio in pagina) e di Gerardo Bianco ha approfondito soprattutto le ragioni di una stagione di successo come la presidenza Pescatore della Cassa per il Mezzogiorno. «Furono anni eroici in cui, anche con il contributo di personaggi come Menichella, Cenzato, Saraceno, si affermò una linea di azione tesa allo sviluppo del Mezzogiorno che si concretizzò con un recupero di dieci punti percentuali di Pil, per poi interrompersi di nuovo dalla metà degli anni '70 con un divario dal Nord in larghissimo». Infrastrutturazione di base - strade, dighe, opere irrigue - riforma agraria e poi industrializzazione che avrebbe posto le basi per portare l'Italia

tra le potenze economiche mondiali: in questo ciclo si sviluppa la spinta propulsiva della Cassa di Pescatore, rimosso nel 1976 dopo aver appreso, non senza amarezza, la notizia dal Tg. Del resto il lungo silenzio e il cono d'ombra che hanno immeritato accompagnato l'opera di Pescatore trovano oggi solo una parziale compensazione. Nel suo intervento Roberto Napolitano, direttore del Sole 24 Ore, ha parlato del giurista irpino come di «un protagonista nascosto del miracolo economico italiano, un uomo capace di realizzare opere nei tempi giusti e senza sprechi, in anni in cui il reddito pro capite del Sud cresceva a ritmi più elevati del Centro-Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A. PRESIDENTE: Giorgio Fossa VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

Le crisi non sono mai solo economiche

VALORI E SOCIETÀ IN TRASFORMAZIONE

di Armando Torno

Quando si pronuncia la parola «crisi» i nostri pensieri corrono verso gli scenari economici. L'ultima è ancora in corso, nonostante gli sforzi compiuti per uscirne. Quella del 1929 è ormai un punto di riferimento storico insieme a guerre e rivoluzioni. Nel recente passato siamo stati abituati da politici ed esperti di vario genere, a intendere la crisi come qualcosa di temporaneo. Si è detto e ripetuto che le condizioni economiche del futuro sarebbero state più interessanti di quelle del passato e che ogni generazione sarà in grado di accrescere la qualità della propria vita. È sempre valida tale prospettiva?

Alla domanda stanno rispondendo innumerevoli sagge analisi. Di certo, nel coacervo che si è formato, vale la pena riflettere su un libretto firmato da Amalia Signorelli, un'antropologa culturale allieva del grande Ernesto De Martino, uscito da Einaudi: «La vita al tempo della crisi» (pp. 114, euro 12). La sua indagine parte dall'avvento del neoliberalismo e dagli effetti della globalizzazione per chiedersi cosa stia cambiando nelle società contemporanee. Quali mutamenti abbiano condizionato la vita delle persone, di che genere siano i nuovi riferimenti che incalzano e sostituiscono quelli tradizionali, cosa stia accadendo ai cosiddetti valori.

La Signorelli pone la sua lente di ingrandimento sulla precarietà esistenziale e sui nuovi stili di vita, analizza la crisi finanziaria, economica e culturale, dedica una parte all'antropologia del fenomeno che ormai ha fatto toccare con mano accelerati impoverimenti e verticali perdite di status, rivela in un capitolo dal titolo «nascosto progetto» alcuni indicatori collettivi di paralisi progettuale, tra i quali non va dimenticata la crisi della natalità.

Un elemento della paralisi va cercato nell'assenteismo elettorale. Per la Signorelli non è da imputare soltanto alla «sfiducia nel personale politico», ma si tratta di «un progressivo discredito verso il sistema nel suo insieme (...) la rinuncia a ogni progetto collettivo per sfiducia nelle istituzioni». Certo, si dovrebbe parlare del nuovo qualunque, ma il discorso ci porterebbe lontano. Anche perché non è più comparabile con quello del dopoguerra, identificato - a torto o a ragione - con un atteggiamento fascista.

La Signorelli ha intervistato giovani lavoratori e studenti universitari e ha concluso che la società flessibile in cui ci troviamo non è soltanto «insicura», ma qualcosa in cui il singolo individuo «non è». Chi ne fa parte «di volta in volta deve essere altro, assumere il ruolo o le prestazioni che gli vengono richieste o imposte». Ha ragione Luciano Gallino che ha intitolato il suo libro sulla condizione giovanile nella società flessibile «Vite rinviate».

Per tanti aspetti parlando di crisi si torna a riflettere sulla salute e sull'equilibrio dell'uomo. Il vocabolo, non a caso, è nato tra le questioni di medicina: negli scritti del greco Ippocrate indicava la trasformazione decisiva che si produce nel punto culminante di una malattia e ne orienta il corso. Poi diventò caro a storici e filosofi, oltre che a politici. Ortega y Gasset nel 1933 ne diede una brillante analisi nello scritto «Lo schema delle crisi». Infine riguardò tutte le discipline dello scibile. E ora ogni uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Alessandro Pajno

Ricordare Gabriele Pescatore non è facile. Altri lo hanno fatto molto meglio di me sugli organi di informazione: «Una personalità, la sua - ha detto Adriano Giannola - che ha marcato come pochi la storia dell'Italia repubblicana». Un irpino, nato a Serino, schivo, franco, inflessibile, aperto e leale al confronto, che ha percorso molte vie al servizio dello Stato con intenso rigore e con una esemplare capacità operativa; ancora, Sabino Cassese lo ha definito «uno dei fondatori dell'Italia moderna», un uomo che ha collaborato con la politica e che «ha sempre conservato indipendenza di giudizio e autonomia di opinione».

Tuttavia, desidero modestamente ricordarlo brevemente anch'io oggi: sento questo come un dovere per il ruolo che attualmente ricopre - quello di presidente del Consiglio di Stato - ma anche, se mi è consentito, un dovere verso me stesso e la mia storia, per l'importanza che la sua figura ha rivestito nella mia formazione.

Gabriele Pescatore è stato il presidente della Commissione che, a seguito del concorso pubblico, mi ha condotto all'ingresso in Consiglio di Stato.

Io credo che esistano tre immagini, tre manifestazioni di Gabriele Pescatore, che non si contraddicono e non si elidono, ma che si integrano a vicenda.

C'è, in primo luogo, l'intellettuale e l'uomo di studio. Gabriele Pescatore è stato, innanzi tutto, un grande intellettuale e un grande studioso: docente dal 1938 di diritto della navigazione, contribuendo a artefice all'elaborazione del Codice della navigazione. Il Pescatore che ho conosciuto per primo è il Pescatore studioso, conosciuto appunto attraverso i suoi scritti, nei quali è possibile cogliere - sia in quelli di diritto della navigazione che in quelli di diritto amministrativo - una incredibile modernità, una capacità non di separare, ma di unire le ragioni del diritto pubblico e del diritto privato, una consapevolezza sempre crescente e quasi una urgenza di collegare continuamente le ragioni del diritto con quelle della società.

C'è, poi, l'uomo pubblico, l'uomo delle istituzioni, l'uomo che collabora con la vita istituzionale e quasi si identifica con essa. Componente dell'ufficio legislativo del ministro guardasigilli, poi capo dell'ufficio legislativo del ministero della Marina mercantile, consigliere di Stato, presidente del Consiglio di Stato, giudice costituzionale, vice presidente della Corte costituzionale, ma soprattutto, per lunghi anni, consigliere di amministrazione della Simez, presidente della Cassa per il Mezzogiorno, di quella istituzione che, introdotta in Italia sulla scorta dell'esperienza della Tennessee Valley Authority, ha svolto, almeno all'inizio, un ruolo così importante nella storia del Paese e nel riscatto del Mezzogiorno, nel superamento, almeno fino al 1976, di quello che è stato definito il «blocco storico» italiano, e cioè la questione meridionale.

Al contrario, come ha scritto Adriano Giannola sul Sole 24 Ore, «l'esperienza di Pescatore si inserisce tutta nella fase magica dello sviluppo, quando il Mezzogiorno, per la prima volta nella storia unitaria, contribuì in misura decisiva alla crescita e a realizzare il miracolo»: appunto, il cosiddetto miracolo italiano. Di una esperienza del genere, oggi, forse ci sarebbe un grande bisogno, per superare, come ha ricordato il Capo dello Stato, in occasione della scomparsa di Gabriele



Gabriele Pescatore. Era un fine giurista prestato all'amministrazione dello Stato

le Pescatore, i nuovi problemi della questione meridionale, per ricucire quella distanza che sempre più drammaticamente e vorticosamente, separa il Sud ed il Nord del Paese. Forse oggi, come non mai, sarebbe necessaria quella che è stata definita (Giannola) la cifra autentica di Pescatore: quella del «grande innovatore» che con rigore, a fronte di contingenze sempre diverse, opera per costruire non a parole, ma nel concreto, una Italia veramente nuova.

C'è, infine, nei limiti di quanto è possibile separarlo dagli altri due, il Pescatore magistrato, prima ordinario e poi amministrativo, il Pescatore consigliere di

UNA FIGURA UTILE ANCHE OGGI L'Italia avrebbe anche ora bisogno dell'esperienza di un uomo come Pescatore per superare i nuovi problemi della questione meridionale

Stato, asciutto, severo, schivo, caratterizzato nello stesso tempo da una esigenza quasi ossessiva di concretezza e dall'esigenza di una visione complessiva della società e del suo evolversi, proprio al fine - come diceva lo stesso Pescatore - di scandagliare tutte quelle forme di giustizia rese necessarie a fronte del progressivo saldarsi della società con lo Stato. Per Pescatore, quel che viene prima di tutto è il rapporto continuo della società con lo Stato: è nella necessità di interpretare e attualizzare continuamente questo rapporto che sta, alla fine, il senso dell'impegno e della vicenda stessa del giudice amministrativo; quest'ultimo, infatti, «nella sopravvenienza di molte norme alla matrice sociale e culturale originarie (...) nella modificazione delle ispirazioni politiche e delle stesse istituzioni, è chiamato ad adeguare alla nuova disciplina quello che di vivo rimane della vecchia trama normativa».

Emerge, qui, il Gabriele Pescatore autentico, innamorato della giustizia amministrativa; innamorato non perché mosso da ragioni, per dir così dire, corporative, ma perché consapevole del ruolo insostituibile di essa nella costruzione della democrazia, nella pratica quotidiana dell'elaborazione, dall'interno, dell'ordinamento e delle sue ragioni. Di questa autentica «passione civile» per la giustizia amministrativa si può avere un esempio sfogliando il suo scritto introduttivo degli studi per cen-

tocinquantenario del Consiglio di Stato «Il Consiglio di Stato: da Carlo Alberto ai problemi attuali», col quale è possibile cogliere spunti di fulminante modernità, riguardanti gli aspetti più vari della giustizia amministrativa; da ciò che la caratterizza sia dalla sua origine e cioè la «capacità di cogliere il vivo della società e di trasformarlo nella valutazione giuridica, tra il rigido cerchio delle leggi e le esigenze che affiorano nella realtà, che è ingovernabile se si affida ai soli strumenti normativi»; al ruolo della funzione consultiva, nel contempo garanzia oggettiva dell'ordinamento e contributo essenziale all'azione di governo soprattutto dalla costruzione del sistema delle riforme; al processo giurisdizionale amministrativo, un tempo conquista democratica a strumento per «inseguire» il potere e controllarlo in tutte le sue manifestazioni e assicurare una tutela vera, non cartolare, dei cittadini.

In questo contesto stupisce la straordinaria modernità di alcune espressioni di Pescatore, che sembrano anticipare alcuni dei motivi che confluiranno, molti anni dopo, nell'approdo costituito dal nuovo codice del processo amministrativo: spensierate parole dedicate a quello che Pescatore chiama il vero oggetto del processo amministrativo, al di là dell'atto e del rapporto, non essendo il modello tradizionale utilmente utilizzabile nei casi sempre più frequenti nei quali l'interesse pubblico non esiste come valore precostituito, stabilmente fissato nell'ordinamento, ed emerge faticosamente, dall'azione dei centri organizzati dell'amministrazione; si pensi all'affermazione alla stregua della quale tutte le volte che la sostanza sociale è in gioco, il giudice amministrativo cerca di penetrarla, con la conseguenza della necessità di sentire il processo amministrativo come sindacato sul comportamento dell'amministrazione. L'autore ha anticipato la Corte costituzionale e lo stesso codice del processo amministrativo.

Gabriele Pescatore è stato, così, un grande intellettuale, un grande uomo delle istituzioni, un grande giudice; ed è questo il lascito più grande e l'esempio più alto che egli affida a tutti noi, e in particolare a tutti quelli che come lui sono impegnati nella fatica del giudicare; perché alla fine, essere contemporaneamente intellettuali, uomini delle istituzioni e giudici, costituisce il modo vero di essere Consigliere di Stato.

Presidente del Consiglio di Stato © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo nella Cassa

Meridionalista attento alla cosa pubblica

di Paolo Baratta

Gabriele Pescatore fu nominato presidente della Cassa per il Mezzogiorno nel 1954 e tenne l'incarico fino al 1976. Fu scelta lungimirante. La Cassa come strumento fortemente innovativo dell'azione pubblica avrebbe trovato nella sua cultura giuridica un chiaro interprete. E per contro avrebbe trovato nel suo carattere e nelle sue convinzioni un coraggioso assertore delle ragioni prime che avevano condotto alla sua costituzione.

Il compito non era semplice. Con la Cassa non si dilatava l'area dell'intervento pubblico. Era costituita per un programma straordinario di attività in campi affidati alla competenza delle pubbliche amministrazioni. Una parte degli interventi, rientranti nelle competenze delle amministrazioni e di enti pubblici centrali e locali, sarebbero stati promossi e programmati da un nuovo soggetto e secondo nuovi procedimenti decisionali; per un intervento straordinario si definiva un modo straordinario di essere dello Stato.

Le origini della Cassa sono molteplici. Si partiva dalla esigenza di finanziare la ricostruzione del Paese, di avere di fronte a sé un riferimento sicuro per la destinazione delle somme prestate. C'era chi limitava a chiedere di alleviare le condizioni del Sud e chi riteneva che era tempo di organizzare un intervento pubblico per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Pescatore era tra questi. Era un convinto meridionalista appartenente a quello che chiamavamo «meridionalismo moderno». Che era di natura meno ideologica e più pragmatica e riuniva in sé persone mosse da una sollecitudine a dar contenuti nuovi e riformatori all'Italia. Più precisamente affermava che si poteva impostare la «questione meridionale» come «problema di sviluppo», da affrontare con un programma pluriennale di interventi. E Pescatore era ben consapevole della portata dell'innovazione rappresentata dalla Cassa. Nelle sue parole «il complesso normativo con cui si istituiva la Cassa era da collocarsi per innovazione e originalità tra i pochi esempi di riforma organica dell'Amministrazione pubblica in Italia dal dopoguerra».

Pescatore va ricordato per le convinzioni di meridionalista ma soprattutto come amministratore di cosa pubblica che quelle convinzioni traduceva in impegno e che nel compito straordinario affidatogli leggeva anche con chiarezza tutti i problemi del funzionamento del nostro sistema.

Aveva ben chiara una semplice verità: gli interventi erano efficaci se coordinati e programmati, altrimenti (se occasionali, incompleti o incompiuti) ottenevano il risultato opposto, quello di dissipare risorse.

La Cassa aveva un ruolo di finanziatore vivificante, animatore e coordinatore di azioni delle amministrazioni pubbliche esistenti e operanti sul territorio del Mezzogiorno, nonché animatore nel creare nuove o necessarie (consorzi). Rileva Pescatore che se era in presenza di «amministrazioni centrali dove mezzi di impostazione pianificativa (sic) e propulsione esecutiva mancavano, i cui strumenti quando non sono invecchiati o pletorici sono spesso tecnicamente inadeguati», il tutto aggravato da un ordinamento rigido per competenze verticali di per sé ostacolo al coordinamento. Vi erano poi enti locali «mal provvisti di personale tecnico e di strutture operative efficienti» quando non

anche di finanza propria: comuni, province, consorzi di bonifica ed enti acquedottistici, dormienti o inesistenti etc. Tutto ciò rendeva difficile il lavoro della Cassa.

La dilatazione delle possibilità operative sembrava necessaria per consentire lo svolgimento di funzioni suppletive e per consentire una più coordinata organicità dei programmi. Purtroppo l'apertura dei campi operativi avvenendo per grandi settori di opere, consentiva anche di estendere l'attività della Cassa verso uno spargimento di territorio.

Il fenomeno della dispersione mi apparve in tutta la sua estensione. Tenendo conto di questo appare in tutta la sua importanza quell'imponente complesso di interventi organici che poté essere realizzato.

Pescatore per tutta la sua vita operativa oscillava con viva passione tra l'orgoglio della importanza del lavoro svolto e l'indignazione ferma e costante degli ostacoli che impedivano il pieno dispiegarsi delle grandi potenzialità di quell'ordinamento.

Pescatore lo ricordiamo negli anni della Cassa attento, teso e sovente infastidito nella pioggia di parole che accompagnava in quegli anni il dibattito sul Mezzogiorno, infastidito soprattutto quando ascoltava critiche all'azione della Cassa costruite senza conoscere funzioni e scopo e, per contro, quelle mosse da chi addossava alla Cassa ruoli eccedenti ed esorbitanti; addirittura il compito dello sviluppo del Sud.

Dopo l'impegno nella Cassa, Pescatore fu poi consigliere della Simez. Si formalizzava un legame antico e costante. Alla stima di tuttora di Saraceno in particolare si aggiungevano le collaborazioni e gli studi di Marongiu, di Annesi, di dell'Angelo, di Salvatore Cafiero, di Carabba di Novacco, di Zoppi, del sottoscritto e tanti altri. Per quanto mi riguarda anche dopo ho sempre avuto la sua figura tra i punti di riferimento ogniqualvolta, in qualsiasi campo, mi siano stati affidati ruoli di amministratore di soggetti pubblici, dall'epoca del Crediop Icipu al presente della Biennale.

Se i dati quantitativi possono offrire chiare misure dell'operato della Cassa, e di dati quantitativi c'è una vera messe, una storia della Cassa fatta nel nome di Pescatore dovrebbe riguardare la fenomenologia del suo operare: dovrebbe riguardare la misura in cui fu resa efficace l'azione amministrativa rispetto alle condizioni ordinarie, gli ostacoli e le misure messe in atto per superarli.

Nella nostra storia in particolari momenti si sono manifestate energie dedicate a obiettivi di crescita del Paese, energie e personalità di diversa provenienza culturale e politica. Per cui ritroviamo ad esempio Morandi al fianco di Saraceno e Menichella, e poi Pastore, Pescatore a pensare e agire con pensieri e proposte simili nelle premesse a quelle di Nitti e Beneduce, una sorta di collana virtuosa composta di grandi intelligenze ispirate da sentimenti unitari solidali e di giustizia, e che ha avuto nello Stato un punto di riferimento quale soggetto responsabile; persone le cui opinioni su molti punti potevano divergere ma che erano accomunate da questo grande spirito di servizio.

Paolo Baratta è presidente Fondazione Biennale di Venezia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsol24ore.com

L'articolo è uno stralcio dell'intervento di Paolo Baratta al convegno di ieri su Gabriele Pescatore a Roma. Sul web versione integrale

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A. SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862 AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 25b - 00185 - Tel. 06.30221

© Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 compreso di contributo spese di consegna (postale o in edicola).

CAP / LOCALITÀ / TELEFONO E FAX / EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilsol24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 Ore.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax: 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@sol24ore.com SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna; inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.arretrati@sol24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.p. 51927 intestato a Il Sole 24 Ore S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le cessioni relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 Ore S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e via Tiburtina Valeria Km 68,700, Carosello 67061 (AQ) - Ediz. 2000/05, P.A. 58 strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l. via Galileo Galilei 290/A, località Foscarone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S&I - Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - B.E.A. Printing, Rue de Bosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio) DISTRIBUZIONE ITALIA: n-ds Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1-20132 Milano, Tel. 02.28211 Certificato Adn n. 7879 del 19-02-2015 Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965 La struttura del Sole 24 Ore di oggi 13 Dicembre 2016 è stata di 174.770 copie

## Dove va l'Italia

LA CLASSIFICA DEL SOLE E I DATI ISTAT

**42** Parametri. La ricerca sulla Qualità della vita, curata dal Sole 24 Ore, si basa su 42 indicatori grazie ai quali sono redatte le sei classifiche delle macroaree e la classifica generale.

**Napoli. De Magistris: solo parametri di denaro e consumismo**  
**Palermo. Orlando: si intravedono segnali di miglioramento**

# Si allarga il divario Nord-Sud

Nelle province del Settentrione servizi efficienti, integrazione e più sicurezza

di **Giacomo Bagnasco**

Qualità della vita nelle province italiane: un argomento che non lascia insensibili gli amministratori locali. D'altronde sono parecchie le angustie da cui esaminare i 42 parametri alla base dello studio pubblicato ieri dal Sole 24 Ore, le sei classifiche delle macroaree e infine la classifica generale (nella quale quest'anno primeggia Aosta, seguita da Milano, Trento, Belluno e Sondrio, mentre il 10° e ultimo posto va a Vibo Valentia, preceduta da Reggio Calabria, Caserta, Napoli e Crotona). Ognuno può cercare punti di forza, riconoscere debolezze e, eventualmente, esprimere dubbi. Di sicuro sono contenti ad Aosta, dove si ragiona in termini di territorio regionale. Il sindaco del capoluogo Fulvio Centoz sottolinea i buoni risultati ottenuti in termini di sicurezza e integrazione degli stranieri, mentre il governatore della Regione, Augusto Rollandin, si riferisce a

istituzioni, parti sociali, imprenditoria e cittadini per dire che «ognuno ha fatto la sua parte» e che adesso si sta intravedendo la ripresa.

In Lombardia si mette in evidenza soprattutto Milano, che si conferma seconda nella graduatoria generale, ma è tutta la regione ad affermarsi nella sanità (all'interno della macroarea Ambiente, Servizi, Welfare) e il presidente regionale Roberto Maroni è pronto a sottolinearlo, ringraziando «tutti gli operatori che ogni giorno danno l'anima per garantire il diritto alla salute a chi ha bisogno di aiuto».

Tra le grandi aree metropolitane, dopo il secondo posto di Firenze e l'ottavo di Bologna, ecco Roma, 13°. Adriano Meloni, assessore capitolino a Sviluppo economico, lavoro e turismo, punta proprio su quest'ultima voce per rimarcare la superiorità del proprio territorio: «Qualche settimana fa - osserva - erastato detto che Roma era stata superata da Milano per numero di turisti. Ora che il Sole 24 Ore ristabilisce la verità non possiamo fermarci al dato statistico, anche se incoraggiante».

Soddisfazione su ampia scala esprime Debora Serracchiani, presidente del Friuli Venezia Giulia, che piazza tutte e quattro le province tra le prime 20, mentre a Oristano, 55°, si "celebra" la migliore posizione tra tutti i territori del comparto Sud e Isole. Il sindaco Guido Tendas esprime la speranza che le buone performance in sicurezza e ambiente rendano il territorio «appetibile per le imprese».

Meridione che continua a essere in difficoltà. Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, sostiene che «queste statistiche continuano a essere dominate da parametri che sono quelli del consumismo, del denaro e della proprietà privata», ipotizzando (ironicamente?) di fare domanda per escludere il territorio partenopeo da rilevazioni di questo genere. E se a Palermo il primo cittadino Leoluca Orlando trae buone indicazioni da alcuni passi avanti (99° posto rispetto al 106° di un anno fa), Andrea Niglia, presidente della Provincia di Vibo Valentia, punta il dito in particolare contro la «riforma degli enti locali portata avanti dall'ex premier Renzi», che - dice - «ha eliminato risorse, determinando, in particolare per il Vibo, una situazione di estrema sofferenza».

### La graduatoria

La classifica 2016, le prime e ultime tre città per settori, e il trend rispetto al 2015

REDDITO, RISPARMI E CONSUMI		
CITTÀ		PUNTEGGIO
1	▲ Aosta	762
2	▼ Milano	710
3	▲ Trieste	694
108	▼ Trapani	450
109	▼ Matera	448
110	▼ Crotona	445

SERVIZI, AMBIENTE E WELFARE		
CITTÀ		PUNTEGGIO
1	▲ Livorno	763
2	▲ Milano	736
3	▲ Trieste	727
108	▼ Cosenza	416
109	▼ Caserta	388
110	▼ V. Valentia	379

GIUSTIZIA, SICUREZZA E REATI		
CITTÀ		PUNTEGGIO
1	▲ Belluno	610
2	▲ Sondrio	554
3	▲ Aosta	515
108	▲ Milano	174
109	▼ Roma	167
110	▼ Napoli	157

AFFARI, LAVORO E INNOVAZIONE		
CITTÀ		PUNTEGGIO
1	▲ Milano	696
2	▲ Modena	662
3	▲ Bologna	655
108	▼ Agrigento	270
109	▼ Enna	259
110	▼ Vibo Valentia	248

DEMOGRAFIA, FAMIGLIA, INTEGRAZIONE		
CITTÀ		PUNTEGGIO
1	▲ Aosta	710
2	▲ Trento	693
3	▼ Ogliastro	692
108	▼ Siracusa	490
109	▼ Napoli	486
110	▼ M. Campidano	473

CULTURA, TEMPO LIBERO E PARTECIPAZIONE		
CITTÀ		PUNTEGGIO
1	▲ Roma	648
2	▲ Firenze	645
3	▲ Milano	583
108	▼ V. Valentia	209
109	▼ M. Campidano	206
110	▼ Crotona	190

**I conti dei territori.** Bolzano supera i livelli di occupazione del 2011

## Istat, Milano la più ricca in coda c'è la Calabria

di **Marzio Bartoloni**

Calabresi vivono con mille euro al mese contro i quasi duemila dei lombardi, degli emiliani o di chi vive a Bolzano. La ricchezza prodotta da Milano e il suo hinterland, con un valore aggiunto per abitante di 45mila euro, è addirittura il triplo di quella di province come Vibo Valentia e Siracusa che si fermano a circa 13mila euro.

La conferma dei divari contenuti nella classifica sulla Qualità della vita del Sole 24 Ore (si veda articolo a fianco) arriva dall'ultima fotografia sui «conti economici territoriali» pubblicata ieri dall'Istat. Che ancora una volta racconta di un Pil che spacca praticamente in due l'Italia. Resta infatti «molto ampio» - queste le parole utilizzate dal nostro Istituto di statistica - il divario tra il Sud e il resto d'Italia: nel 2015 il Pil per abitante è infatti risultato pari a 33.400 euro nel Nord-ovest, a 32.300 euro nel Nord-est, a 29.300 euro nel Centro e a 17.800 euro, nel Mezzogiorno, inferiore addirittura del 44,2% rispetto a quello del Centro-Nord (in lieve calo rispetto al 44,5% nel 2014). Il divario tra Centro Nord e Sud scende di poco per quanto riguarda il reddito disponibile per abitante: la differenza è comunque abissale con una differenza del 34,3% (anche qui in calo rispetto al 2014 quando era al 35%). E così gli abitanti della Calabria hanno un reddito disponibile

dimezzato rispetto a quelli della provincia autonoma di Bolzano, 12.200 euro contro 23.700 nel 2015. Si avvicinano alla provincia autonoma la Lombardia (21.600 euro) ed Emilia Romagna (21.500). Al penultimo posto prima della Calabria c'è, invece, la Campania (12.600 euro), mentre la Sicilia è terza (12.800 euro). L'area di Bolzano, del resto, è l'unica ad aver recuperato e superato i livelli di occupazione del 2011, mentre Calabria, Molise e Friuli Venezia-Giulia registrano le cadute più ampie (con diminuzioni comprese tra l'1,6% e l'1%).

Fin qui il solito bollettino di guerra che scava la trincea tra Nord e Sud. Perché non manca anche qualche segnale positivo come il dato che conferma come nel 2015 il Pil abbia registrato un aumento maggiore al Sud (+1,1%) rispetto alla media nazionale (+0,7%) e a quella di Nord Ovest (+0,8%), Nord Est (+0,7%) e Centro (solo +0,3 per cento). Il Meridione resta comunque più lontano dai livelli pre-crisi rispetto al Nord. Tra il 2011 e il 2015 le aree che registrano i cali più marcati del Pil sono infatti il Centro (-1,2%) e il Mezzogiorno (-1,1%), mentre la flessione è più contenuta nel Nord-ovest (-0,9%) e nel Nord-est (-0,5%). Anche il reddito disponibile è cresciuto più al Sud (+1,3%) che nel resto d'Italia, con il Nord Est (+0,5%) in coda a Nord Ovest (+0,9%) e Centro (+0,7%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA RICERCA DELL'ISTAT

#### 17.800 euro

**Pil pro capite al Sud**  
Secondo la ricerca dell'Istat resa nota ieri, nel 2015 il livello del Pil pro capite al Sud è di 17.800 euro, inferiore del 44,2% rispetto a quello del Centro-Nord (44,5% nel 2014). In termini di reddito disponibile per abitante, il divario scende al 34,3% (35% nel 2014). Nel Nord-Ovest il Pil per abitante è di 33.400 euro, di 32.300 euro nel Nord-Est e di 29.300 euro nel Centro.

#### 45.000 euro

**Milano la provincia più ricca**  
Milano è la provincia più ricca d'Italia con un valore aggiunto per abitante di 45mila euro, superiore di oltre tre volte a quello delle ultime in classifica: Medio Campidano, Agrigento, Barletta-Andria-Trani, Cosenza, Vibo Valentia e Siracusa. Queste sei si fermano a circa 13mila euro per abitante, contro una media nazionale di 23.900. Milano è seguita da Bolzano e Bologna.

**SUL SOLE DI TERI**

Il Sole **24 ORE**

Qualità della vita: sul podio Aosta, Milano e Trento

Incarico a Gentiloni, oggi la lista dei ministri

Continua sul web l'edizione 2016 della Qualità della vita nelle province italiane, che valuta la vivibilità sul territorio usando 42 parametri articolati in sei macroaree. Si può, tra l'altro, consultare la mappa interattiva area per area

www.ilssole24ore.com/qvita2016

IL VALORE DEL LAVORO PER LA PREVIDENZA DEL FUTURO 1996-2016

# ventennale

## ENTI LEGGE 103

### interverranno

## I PRESIDENTI DELLE CASSE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA

- 1 Un autogoverno responsabile per migliorare efficacia ed efficienza del sistema previdenziale
- 2 Autonomia e vigilanza: coesistere per costruire un sistema virtuoso
- 3 Rendere il programma di welfare elemento organico e costitutivo dei nostri enti
- 4 Promuovere il sostegno al lavoro dei nostri iscritti
- 5 Eliminare la doppia tassazione per sostenere maggiormente i nostri professionisti

*save the date*

## 13 DICEMBRE 2016

Inizio ore 9.30

## SALA FELLINI

Via Alibert 5/A - Roma

RANGE ROVER SPORT

# TESTATA SU STRADA, FUORISTRADA E FUORIPISTA.



ABOVE &amp; BEYOND



Nel 2013 ha attraversato lo sconfinato Empty Quarter, il deserto di sabbia più grande al mondo, e superato i 156 tornanti del Pikes Peak nelle Montagne Rocciose del Colorado. Ad agosto 2016, Range Rover Sport ha sfidato Inferno, una delle piste da sci più difficili al mondo, diventando il primo veicolo di serie a completare il pericoloso percorso di 14,9 km a Mürren, in Svizzera, raggiungendo un massimo di 155 km/h in un'adrenalica discesa di 2.170 metri.

Ma le capacità di quest'auto non sono l'unica cosa straordinaria: vieni in Concessionaria entro il 31 dicembre 2016 per conoscere i vantaggi che Land Rover ha riservato alle Partite IVA e per approfittare del Super Ammortamento.

[landrover.it/downhillchallenge](http://landrover.it/downhillchallenge)  
#DrivenChallenges

Scopri i privilegi riservati ai Soci del Land Rover Club su [club.landrover.it](http://club.landrover.it)





## Media. La mossa del gruppo di Bolloré che ha già rilevato il 3% «non è concordata» con la famiglia Berlusconi Vivendi punta al 10-20% di Mediaset

Cologno: «Scalata ostile dopo avere creato le condizioni per fare scendere il valore del titolo»

**Antonella Olivieri**  
► Continua da pagina 29

Bolloré, come d'abitudine, non ha bussato prima di entrare. La "sorpresa" del nuovo socio al 3,01% è stata annunciata a Mediaset, come a tutti, via comunicato stampa. Mediaset ricorda che dal 25 luglio - quando Parigi ha "disdetto" l'accordo che per il Biscione era invece un contratto vincolante - il titolo ha perso il 30%, «perdita di cui Vivendi si avvantaggia oggi investendo massicciamente sul mercato». Ma Fininvest avverte di non voler «arretrare neppure di un passo dalla sua posizione di azionista di riferimento di Mediaset», promettendo che «si tutelerà in tutte le sedi e contutti mezzi per bloccare quello che ritiene un gravissimo inganno che fa scempio delle leggi del mercato». «Bolloré e Vivendi hanno mostrato quelli che erano fin dal l'inizio i loro veri progetti», accusa la holding della famiglia Berlusconi. E cioè: «L'accordo raggiunto in primavera è seguito pochi mesi dopo dall'incredibile voltafaccia, con la violazione di

un contratto assolutamente vincolante, facevano parte di un disegno ben preciso: creare le condizioni per far scendere artificialmente il valore del titolo Mediaset e lanciare a prezzi di sconto quella che si presenta come una vera e propria scalata ostile». Un disegno che, per Fininvest, è confermato dalla mossa di ieri, «sen-

### LA DICHIARAZIONE

Il gruppo Berlusconi: «Vivendi non intende arretrare neppure di un passo dalla sua posizione di azionista di riferimento»

za avere neppure la decenza di risparmiarsi l'ipocrita giustificazione di voler portare avanti quel progetto industriale che con motivazioni assurde Vivendi aveva calpestatto». Tra azioni proprie e quota in mano a Fininvest (poco meno del 35%), Mediaset si potrebbe ritenere "blindata". Ma, con la capitalizzazione scesa a poco più di 3,2 miliardi, un tenta-

tivo di scalata non può neppure essere escluso. Certamente l'operazione sarebbe alla portata di Vivendi, che ha investito una cifra analoga per arrivare al 25% di Telecom. Il "primo" 3% di Mediaset - una "zampata" tirata in un vuoto di Governo - è costato meno di 100 milioni. «L'ingresso nel capitale di Mediaset - così viene spiegato da Parigi - è in linea con le intenzioni di Vivendi di sviluppare la propria attività nell'Europa meridionale e con le proprie ambizioni strategiche quale primario gruppo internazionale con sede in Europa nel settore dei media e dei contenuti». Nessun accenno a Telecom, sebbene nelle settimane scorse fosse circolata l'ipotesi di un avvicinamento a Mediaset che, da tutt'istinto, in futuro potrebbe rivelarsi poi non così peregrina. Da parte sua Mediaset ha deciso di farsi assistere da Intesa e Unicredit per «tutelare gli interessi di tutti gli azionisti» e valutare le reali intenzioni dei francesi - nonchè la loro «coerenza con le strategie» societarie.



FOTOGRAMMA

### La quota in Mediaset di Vivendi

3%

La quota acquisita da Vivendi. Vivendi ha dichiarato ieri di essere salita al 3,01% di Mediaset

10-20%

La quota potenziale. In "un primo tempo" Vivendi intende arrivare al 10-20%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo scenario.** L'operazione non è amichevole, «non c'è alcun collegamento tra Telecom Italia e l'operazione Mediaset»

## La «sorpresa non sollecitata» di Bolloré

**Marco Moussanet**  
PARIGI. Dal nostro corrispondente  
► Continua da pagina 29

Poi si passa al significato strategico dell'iniziativa. Per ribadire che «il progetto del Netflix europeo, con una forte caratterizzazione legata all'Europa del Sud, rimane più valido che mai e ben più importante in prospettiva del contenzioso sui Premium». D'altronde non è certo una novità che quando il finanziere bretone si pone un

obiettivo strategico è ben difficile che abbandoni per strada e molli l'osso davanti al primo ostacolo. Come ha fatto proprio con Vivendi. Come sta facendo - sicuramente su dimensioni ridotte - con Ubisoft (dopo aver rilevato Gameloft). E come ha sempre fatto nella sua lunga carriera di imprenditore e di raider.

Intanto le domande si accavallano. Tutti cercano di capire quale sia il disegno complessivo e finale di Bolloré. Qual è

la partita che sta davvero giocando e che ruolo avrà Telecom Italia (di cui Vivendi è l'azionista di riferimento con il 25%). A maggior ragione dopo lo scambio di battute con il ceo di Orange Stéphane Richard sulla possibile evoluzione dei rapporti con il colosso telecom ex monopolista pubblico. Gli osservatori più intrepidi immaginano un'operazione in grandissimo stile che alla fine metta insieme Vivendi e Orange, con una partecipazione in-

Telecom Italia e l'operazione Mediaset» e che un eventuale accordo con Orange «riguarderebbe solo Canal+ e non la casa madre». Di sicuro è che a Orange interessano Canal+ e Telecom Italia. E che Bolloré ha focalizzato la propria strategia sull'integrazione tra produzione dei contenuti e distribuzione (cioè le telecomunicazioni). Accarezzando senza dubbio l'idea di fare da elemento centrale di un nuovo gigante del settore a cavallo tra Francia e Italia. I pezzi del puzzle ci sono, si tratta di incastrarli correttamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Industria

### Trevi, commesse da 160 milioni In Borsa il titolo vola del 13%

Il gruppo Trevi si è aggiudicato nuove commesse nel settore oil&gas in America Latina e Medio Oriente per un importo complessivo di circa 160 milioni. In particolare in Sud America si è firmato un contratto per la fornitura di tre impianti di perforazione da 2000 HP e da 3000 HP dotati delle tecnologie di ultima generazione rivolte al raggiungimento dei più alti standard di sicurezza ed efficienza. Ieri in Borsa a Milano il titolo Trevi ha avuto un balzo del 13,10 per cento dopo le notizie sui nuovi contratti.

La commessa, in particolare, è stata vinta da Drillmec, società del Gruppo Trevi, specializzata nella progettazione e costruzione di impianti di perforazione petrolifera e nella fornitura di servizi connessi alle attività di perforazione di pozzi di petrolio e gas, che si è aggiudicata le commesse in America Latina e Medio Oriente per un importo complessivo di circa 160 milioni di dollari. Altri importanti progetti sono nella fase finale delle negoziazioni e si stima di poter concludere le trattative entro fine anno, spiega il gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Trevi



IN EDICOLA

## SCOPRI COME SI TRASFORMA UN'AZIENDA.

DA LUNEDÌ 12 DICEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A SOLI 9,90€\*

Dagli esperti del Sole 24 ORE arriva **Operazioni straordinarie**, una collana in sei volumi che affronta il trattamento civilistico, contabile e fiscale delle operazioni di fusione, scissione, cessione, affitto, trasformazione, conferimento e liquidazione d'azienda, con un focus sulle opportunità di pianificazione fiscale consentite dalla disciplina più recente. In questo volume sono analizzate, alla luce della più recente giurisprudenza e prassi ministeriale, le implicazioni civilistiche e le ricadute fiscali e contabili di cessione e affitto d'azienda.

[www.operazionistraordinarie.ilssole24ore.com](http://www.operazionistraordinarie.ilssole24ore.com)

## Eni, dopo Bp anche Rosneft entra nel giacimento di Zohr

### Celestina Dominelli

Dopo l'incasso assicurato dalla vendita del 10% a Bp (con un'opzione per un ulteriore 5%), Eni fa di nuovo cassa con il megagiacimento di Zohr in Egitto. L'acquirente è la russa Rosneft che si è garantita il 30% della concessione di Shorouk, dove si trova il campo rinvenuto nell'agosto 2015. Lo schema è identico: i russi potranno salire ancora (hanno una call su un ulteriore 5%) e verseranno nelle casse di Eni il corrispettivo per la quota rilevata (1,125 miliardi di dollari) che il rimborso pro quota degli investimenti già effettuati (450 milioni dollari).

Nel complesso il gruppo guidato da Claudio Descalzi porta a casa 1,57 miliardi di dollari che vanno a unirsi ai 525 milioni incassati dagli inglesi, con il risultato che Eni scenderà, a trasferimento perfezionato, al 60% che potrebbe ridursi al 50% nel caso in cui Bp e Rosneft decidessero di esercitare l'opzione contrattuale.

La decisione del gruppo di aprire Zohr a nuovi investitori rientra nella strategia del "dual exploration model" che consiste sostanzialmente nel diluire la partecipazione nelle grosse scoperte esplorative recenti, in cui l'Eni controlla quote particolarmente significative, con l'obiettivo di anticiparne la monetizzazione del valore. Al modello duale, il gruppo di Descalzi - che oggi sarà protagonista a New York di un incontro con investitori analisti Usa per un aggiornamento dei risultati raggiunti - ha attribuito un ruolo molto importante nel quadro del programma di di-

smisioni contenuto nell'ultimo piano industriale. Come ha spiegato lo stesso ceo a Londra, a metà marzo, l'Eni mira a realizzare, da qui al 2019, ben 7 miliardi di dismissioni, puntando principalmente sull'alleggerimento della partecipazione in quelle scoperte in cui detiene quote molto significative, come già avvenuto con successo per Zohr di recente e per il Mozambico prima dove il gruppo, va ricordato, ha ceduto un 20% dell'Area 4 ai cinesi di Cnpe e vuole ridimensionarsi sul-

stesso meccanismo, come hanno riconosciuto anche gli analisti che hanno apprezzato la cessione di ieri - mentre il mercato ha premiato il gruppo con un balzo del titolo in Borsa del 3,72% - potrebbe essere replicato anche altrove, per esempio in Congo, Angola e Ghana. Con la vendita ai russi, i proventi assicurati da questo filone salgono ora, dopo il Mozambico la prima tranche di Zohr ceduta agli inglesi, a 6,3 miliardi di dollari.

### L'OPERAZIONE

L'acquirente russa si è garantita il 30%, e può crescere del 5%, della concessione di Shorouk (Egitto)

teriormente.

Nel marzo 2013, come si ricorderà, l'Eni firmò un accordo per la vendita a China National Petroleum Corporation (Cnpe) del 28,57% di Eni East Africa, titolare del 70% della partecipazione nell'Area 4, nell'offshore del paese consentendo ai cinesi di acquisire indirettamente, a fronte di un corrispettivo di 4,2 milioni di dollari, una quota del 20% dell'Area 4 e conservando di fatto il controllo del 50 per cento. Di recente, poi, il ceo Descalzi ha confermato l'esistenza di una trattativa per la vendita di un ulteriore 15% dell'Area 4 anche se non si è sbilanciato sul nome del potenziale acquirente (gli ultimi rumors parlano di un negoziato con l'americana Exxon). E lo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trasporto aereo. Etihad farà un prestito di almeno 300 milioni Alitalia, intesa di massima su nuova cassa e aumento

### Gianni Dragoni

Etihad e le banche creditrici e azioniste di Alitalia hanno raggiunto un'intesa di massima per iniettare nuova cassa nella compagnia, che a fine settimana era priva di liquidità e rischiava la paralisi.

L'intesa riguarda l'erogazione di circa 680 milioni di euro complessivi necessari per i prossimi 18-24 mesi: il 40% mesle dalle banche, il 60% da Etihad. Unicredit e Intesa Sanpaolo hanno sbloccato le linee di credito per 180 milioni di euro già concesse, nelle ultime ore la compagnia ha fatto il primo "tiraggio", di 30 milioni. Etihad farà un prestito di almeno 300 milioni ad Alitalia, un finanziamento di lungo periodo senza scadenza che non dovrà essere rimborsato, sul quale Alitalia non pagherà interessi, chiamato «quasi equity», cioè «quasi capitale». Altri 200 milioni verrebbero garantiti da una mini-capitalizzazione, versata in parti sostanzialmente uguali da Etihad che resta socio con il 49% (98 milioni) e dalle due banche

per il 51% (102 milioni).

L'accordo è emerso ieri, secondo fonti finanziarie, nel consiglio di amministrazione che si è riunito per esaminare il nuovo piano industriale e i finanziamenti necessari. Il cda non ha preso decisioni. La compagnia ha comunicato solo che «il consiglio ha chiesto all'advisor finanziario Lazard ulteriori dettagli» e che «il consiglio tornerà a riunirsi in settimana». La data prevista è domani, salvo slittamenti a giovedì. La compagnia precisa che il cda è rimasto «aperto» e che i dettagli chiesti a Lazard riguardano gli aspetti finanziari, non quelli industriali.

Cosa dovrà fare Lazard? L'advisor dovrà definire la struttura del pacchetto finanziario di circa 680 milioni su cui, malgrado i litigi delle ultime settimane, Etihad e le due maggiori banche italiane stanno convergendo per evitare il collasso di Alitalia. Etihad inoltre aveva già dato l'assenso ad accollarsi 216 milioni di obbligazioni di Alitalia, in cambio dell'emissione di «strumenti finanziari partecipativi», detti «quasi equity», quasi capi-

tale: non hanno diritti di voto e non fanno salire la quota azionaria, ma ricreano il patrimonio di Alitalia eroso dalle perdite.

L'intesa dovrà essere formalizzata dopo il lavoro di Lazard e la convalida del prossimo cda e dell'assemblea degli azionisti, che si riunirà subito dopo. Il piano industriale, del quale non sono stati resi noti i contenuti, prevede una struttura più vicina a quella delle compagnie low cost sul breve raggio e uno sviluppo graduale del lungo raggio, la compagnia potrebbe essere divisa in due. Il piano presentato al cda prevede circa 1.600 esuberi, compresi 340 lavoratori di attività informatiche destinate all'outsourcing e 250 contratti a termine non rinnovati. Alitalia vuole ridiscutere il contratto, soprattutto dei piloti e assistenti di volo, per avvicinare la produttività a Ryanair, compito affidato al giuravolante Franco Toffoletto. Salta il responsabile del network, John Shepley, ex Etihad, destinato ad altro incarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Energia. L'ad di Enel Starace: «Gli impegni presi meno efficaci, al 2030 oltre l'aumento di 2 gradi» Cop21, il riscaldamento sale di 2,7 gradi

Lo sviluppo delle energie rinnovabili è stato molto forte nell'ultimo anno, tanto che la capacità installata da fonti verdi ha superato nel 2015 tutta la nuova capacità installata con impianti a carbone, olio combustibile, nucleare e gas. E nel futuro la corsa è destinata a crescere, non solo nella generazione, ma anche nel settore dei trasporti e del riscaldamento. Lo scenario è stato descritto da Fatih Birol, executive director dell'Agenzia internazionale dell'Energia (Iea), che ieri ha presentato presso la sede dell'Enel il "World energy outlook 2016". Ma il percorso descritto, che vede anche una minore crescita della domanda di petrolio e gas, è legato a un "se". E cioè, tutto questo accadrà se gli impegni assunti dai vari paesi in occasione del Cop21 saranno rispettati. Tutto questo mentre negli Stati Uniti si è insediata l'amministrazione Trump, che almeno nelle dichiarazioni prelettorali non si è dimostrato

sensibile al tema del cambiamento climatico. Ma c'è un'altra spada di Damocle: gli impegni del Cop21, una volta messi nero su bianco, hanno dimostrato che la loro attuazione non consentirà di limitare l'aumento della temperatura mondiale entro il 2030 di due gradi, ma di 2,7 gradi. Dunque, già tra gli annunci festosi e la realtà dei fatti del Cop21 c'è un gap di un grado in più della temperatura. «La realtà è questa, dopo l'esultazione per l'accordo raggiunto a Parigi il confronto con gli impegni effettivamente presi ha dimostrato che l'obiettivo che si poteva raggiungere è contenere l'aumento di 2,7 gradi - chiosa l'ad di Enel, Francesco Starace - La nostra strategia in Enel è stata quella di eliminare gli investimenti che richiedessero più di 3 anni per essere realizzati. L'evoluzione tecnologica e l'incertezza dei tempi in cui viviamo impongono decisioni che devono essere attuate rapidamente. Viviamo in una fase

di transizione energetica che ci porta verso un periodo di turbolenza e di volatilità».

Il processo di transizione energetica avviato «ha già raggiunto un punto di non ritorno. La questione adesso è quanto rapidamente riusciremo a far evolvere i nostri sistemi energetici, le nostre economie e le nostre società verso modelli di sviluppo più inclusivi e sostenibili» ha detto il presidente di Enel, Patrizia Grieco.

«Prima di questo accordo all'Iea pensavamo che il mercato si sarebbe ribilanciato verso la fine del 2017 - ha detto Birol commentando il recente accordo per il taglio della produzione di petrolio - ma se questo accordo Opec e non Opec sarà pienamente implementato potremo vedere un ribilanciamento all'inizio del 2017, o comunque entro il primo semestre e una pressione al rialzo dei prezzi».

L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA